



Montagna Nostra

Notiziario Aveto - Nure N.2/2023

Poste Italiane Spa -Spediz. in A.P. D.L. 353/2003 (Conv.in L. 27.02.2004,n.46) Art1, comma 1 -DCB Piacenza

Ferriere, 21 maggio 2023

***I nostri ragazzi
ricevono***

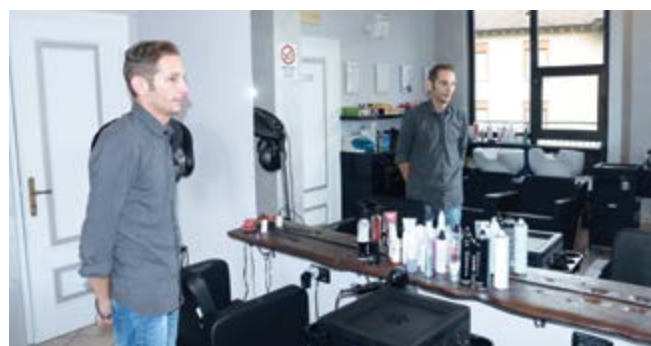
la Prima Comunione e la Cresima





Giovanni

Nel capoluogo il nostro parrucchiere di fiducia



Per appuntamento e informazioni

391 1037684

TRATTORIA PIZZERIA
BARBARBARA

**SPAZI PER FESTE, GIARDINO,
SALA GIOCHI E AMPIO PARCHEGGIO
A FERRIERE (PC)**

PER UNA RAZIONALE CONSULENZA SUI TUOI PROBLEMI
IMMOBILIARI PASSA PRIMA DA UN AMICO

AGENZIA IMMOBILIARE

A B

dott. Bergonzi Guido

FERRIERE - Corso Genova, 13
Tel. 0523.922166

PODENZANO - Piazza Italia, 53
Tel. 0523.556790

Cellulare 339.7893311

guidobergonzi@libero.it

- Si occupa della **pubblicità** necessaria alla vendita dei Vostri immobili
- Offre gratuitamente la propria **consulenza** ai fini della valutazione degli immobili che intendete vendere
- Per i **residenti esteri** che vendano immobili in Italia esplica le pratiche necessarie ai fini dell'esportazione delle somme realizzate
- Per chi vuole acquistare garantisce **ampia scelta e massima serietà**
- Accetta incarichi di vendita e di acquisto anche per **località fuori dal Comune di Ferriere**; ad es. a Piacenza o in località di riviera

Si vendono appartamenti oltre che a FERRIERE
anche a BETTOLA - PONTEDELLOLIO - PODENZANO - PIACENZA
e in località di riviera come CHIAVARI e LAVAGNA

*Se vuoi vendere o acquistare
un Appartamento, un Rustico, un Terreno o una Villa
PASSA PRIMA DA NOI!
(A disposizione anche al sabato e alla domenica)*

Editoriale



Véro Fiore

VéroFiore

Ogni occasione è un fiore

Piazza ex Municipio
29024, Ferriere (PC)
Tel. 348 1213673



CASA MIA

TUTTO PER LA CASA
ferramenta/casalinghi/mat.elettrico

corso Roma 7 - piazza Municipale 5
29024 - FERRIERE - ITALIA

tel 0523 922204 fax 0523 922066

casamia@email.it
www.casamiashopping.it

Dall'inverno all'estate in un baleno. Un passaggio stagionale contrassegnato da grandi sconvolgimenti climatici e ambientali. Partecipiamo con fraterna solidarietà alla calamità e ancora in atto in parte del territorio della nostra Regione, siamo vicini alla popolazione che così tanto ha sofferto con la speranza che il loro entusiasmo di ripartire trovi nella politica, nelle varie amministrazioni e in tutta la comunità nazionale un aiuto e una concreta vicinanza.

La vita di tutti i giorni sul nostro territorio non ha sofferto più di tanto gli inconvenienti di questo maltempo, possiamo dire, che almeno stavolta siamo stati risparmiati.

Come documentato in copertina, lo scorso 21 maggio diversi nostri giovani hanno ricevuto la Prima Comunione e la Cresima: un segno di vita, di speranza e di gioia per loro, per le loro famiglie e per il territorio.

Nella parte centrale del Bollettino pubblichiamo ad iniziare da questo numero e per cinque puntate la vita e la storia degli "scaldini", lavoratori del territorio emigrati e impegnati a Parigi ad alimentare enormi caldaie a carbone per riscaldare grandi edifici. Autrice della pubblicazione è la signora Margherita Fulgoni Cavanna che nel pomeriggio del 12 agosto sarà ricevuta in Municipio a Ferriere e sarà l'occasione per conoscere più da vicino la vita e la storia della nostra gente all'estero.



Direttore responsabile: Paolo Labati
labatipaolo@gmail.com
labati.paolo@alice.it

Registrato al Tribunale Piacenza:
n. 39 del 24 marzo 1975

Poste Italiane Spa - Spediz. in A.P.
D.L. 353/2003 (Conv.in L.27.02.2004, n.46)
art.1, comma 1 - DCB Piacenza

Stampatore:
Ediprima - Piacenza

Tassa riscossa Dir. Amm. Poste Piacenza

Infine ricordiamo, che sempre il 12 agosto in Municipio a Ferriere si festeggerà anche la ricorrenza del 40° di gemellaggio tra i nostri Comuni di Ferriere, Farini e Bettola con Nogent Sur Marne, la città a nord est di Parigi, avvenuto il 6 febbraio 1983. Un doveroso omaggio ai Sindaci Caldini, Squeri, Perani, al francese Nungesser e ai fautori dell'avvenimento Cesare Balderacchi e ai fratelli Giovanni e Valentino Draghi: sarà un'occasione per ribadire e vivere momenti di fratellanza.

Prossima uscita di Montagn: Nostra
Sabato 9 Settembre 2023

CHIESA E MONDO

Bella figura di sacerdote eroico e santo

Sul Bollettino parrocchiale del 1946, don Luigi Molinari, arciprete nel capoluogo, così ricordava il parroco don Giuseppe Beotti.



“Lo ricordate? Tre anni orsono - ottobre 1943 - ha predicato nella nostra chiesa un Triduo per preparare la Consacrazione delle nostre famiglie al Cuore Immacolato di Maria. Parlava con eloquenza facile e travolgente, con cuore di Sacerdote santo, con zelo di Apostolo. La sua parola, da cui traboccava tanta convinzione e sincerità, colpì, piacque, attirò molti. E quando ci lasciò lo seguì il nostro desiderio che tornasse presto.

Invece non molti mesi dopo, si seppe del suo martirio. Lasciando ad altre fonti la sua biografia, sono certo di fare cosa gradita ai lettori riportando da “Il Nuovo Giornale” del 19 Luglio 1946 i particolari della sua morte.

“Un pericolo di rastrellamento era oramai imminente ed inevitabile anche per Sidolo. Don Giuseppe intuì la gravità della cosa e la domenica 16 Luglio con ammirabile slancio di carità, offrì davanti al SS. Sacramento esposto, la sua vita per la salvezza del gregge affidato alle sue cure. Quattro giorni dopo giunsero i nazi-fascisti. Don Giuseppe era ancora in tempo per fuggire. Non volle. Per non destare o accrescere sospetti? per salvare quanto gli sarebbe stato concesso? per manifestare ai suoi figli la sincerità e la grandezza del suo amore?

“Sarebbe bella - disse alla sorella trepidante per la sua sorte - che adesso, proprio nel momento del pericolo, io me ne fuggissi... Sentirei il rimorso....

Questo è il momento di dimostrare coi fatti ciò che ho promesso con le parole... Capiti quel che capiti, rimango al mio posto”.

Ricompare poco dopo - racconta la sorella - tutto vestito a nuovo. “Son pronto”, scandì col sorriso sulle labbra. Mi meravigliai: “Ma cosa! “Mi sono cambiato - rispose - perchè per quanto sta in me, desidero che il mio corpo non sia toccato quando sarò morto...”. I soldati perquisirono e saccheggiarono per ogni dove. Non trovarono nulla di compromettente. Nonostante ciò i due Sacerdoti e il Seminarista furono condotti alla presenza dei comandanti. Passarono due ore e nessuno sa che cosa avvenne nel frattempo. Erano le tre pomeridiane del 20 luglio 1944 quando una raffica di mitraglia abbatteva le tre vittime innocenti”.

Pastore innocente, per la salvezza del suo popolo, affidatogli il 21 gennaio 1940, offriva più e più volte incondizionatamente la vita a Dio, perchè pura e santa l'accogliesse. Così fu scritto, con tutta verità, di don Giuseppe. E questo è vero eroismo, un Sacerdote che la vita ha donato non una, ma più e più volte con perfetta coscienza.

Noi di Ferriere (terminava don Luigi) ricordiamo con intensa commozione don Giuseppe Beotti che in occasione della predicazione, tenuta a noi tre anni orsono, fece dal pulpito, pubblicamente offerta a Dio della sua Vita, se fosse utile al nostro bene.

25 aprile - Storie della Resistenza – Val Nure 1944 - 1945 Le pietre della memoria

Tra novembre 1944 e gennaio 1945 nella XIII Zona (corrispondente alla Provincia di Piacenza) viene intrapreso un'imponente rastrellamento dalla divisione tedesca Turkestan nella Val Nure in funzione antipartigiana. Nel gennaio del 1945 le scuole elementari di Bettola, situate in Piazza Colombo, erano utilizzate dai nazifascisti come centro di raccolta dei tanti prigionieri catturati nelle operazioni di rastrellamento, approfittando tra l'altro della neve eccezionalmente abbondante che rendeva difficile l'occultamento. Nella giornata di venerdì 12 gennaio 1945 un gruppo di una ventina di prigionieri viene prelevato dalle scuole, fatto spogliare, e condotto nella vicina località di Rio Farnese (conosciuta anche come Rio della Farnesa o Rio Pianazze), in prossimità di un orrido naturale formato dal piccolo corso d'acqua. Lì vengono uccisi uno ad uno con un colpo di pistola alla nuca da un ufficiale tedesco. I cadaveri vengono abbandonati sul greto del torrente gelato e ne viene impedita la rimozione da parte della popolazione. Nei giorni seguenti, grazie all'intercessione del parroco di Bramaiano Don Egidio Bottini, viene dato dalle autorità germaniche il permesso di seppellire le salme, a patto che non siano ufficiate pubbliche cerimonie e che le salme vengano inumate non nel cimitero di Bettola ma in quello di Bramaiano, piccola frazione del Comune di Bettola

Prima di procedere alla sepoltura don Bottini provvide a ricomporre i cadaveri e scattare ai volti dei caduti fotografie che saranno poi utilizzate da famigliari ed amici per il riconoscimento di alcune delle salme. Nella giornata di domenica 14 gennaio 1946 viene organizzata a Rio Farnese una prima cerimonia commemorativa dell'eccidio. In quell'occasione viene eretto un primo monumento proprio sul luogo delle uccisioni: un altare sovrastato da una lapide recante la scritta “Quando era colpa amare la Patria le donarono la vita - Rio Farnese, 12.1.1945”. Intorno all'altare vengono piantati venti alberelli di pino, a simboleggiare i caduti. In seguito ad un'alluvione che travolge e distrugge il monumento originale viene costruito, circa 300 metri a valle del luogo dell'eccidio, l'imponente monumento visibile ancora oggi, inaugurato nel giugno 1975. Il monumento, opera di Ludovico Muratori “Muro”, comandante partigiano delle formazioni piacentine, si compone di ventuno blocchi di calcestrutto sovrapposti a formare una scacchiera. Dei 21 giovani uomini catturati e trucidati ne sono stati identificati solo 12 essi sono: **Giuseppe Gardini, Giuseppe Lupini, Giancarlo Pizzi, Mario Cappai, Giovanni Canepari, Lorenzo Gastaldi, Carlo Gilberti, Gino Spagnoli, Mansueto Margolfo, Riccardo Ricci, Antonio Zucchi, Renzo Raiola.**



Rio Farnese di Bettola - Monumento dell'eccidio di 21 partigiani 12 gennaio 1945

RICORDI DEL PASSATO

a cura di Paolo Labati

1946 - 1950

4 ottobre 1946, risorge il Bollettino Parrocchiale L'Angelo della Parrocchia – La benedizione del nostro Arcivescovo.

Al nostro M.R. Don Luigi Molinari, Arciprete di Ferriere. Mi rallegro cordialmente che la V.S. sia riuscito a far risorgere il Bollettino Parrocchiale che tornerà quanto mai utile per la ripresa della vita normale di codesta cara Parrocchia. Aff.mo +Ersilio, Arcivescovo Vescovo

Giugno 1947, questua del fieno che si usava fare in Parrocchia, è caduta, da qualche tempo in disuso, forse per..... scarso rendimento. Le gravi necessità della nostra chiesa (ora c'è il tetto da rifare) ci costringono a rimetterla in onore.

22 luglio 1947 – Sono arrivate le cinque belle campane nuove. Per due giorni i parrocchiani accorsero a vederle. Le cinque campane, del valore di un milione e 200 mila lire le ha offerte il Governo per il costruendo campanile in memoria dei caduti Partigiani. Sappiamo che il merito della concessione va al gen. Marzioli e anche al nostro carissimo avv. Agostino Labati.

6 settembre 1947: IL Vescovo benedice le campane di Ferriere. Mons. Malchiodi arriva a Ferriere per la benedizione delle campane. Significativa l'attribuzione del nome a ciascuna campana: alla Madonna Immacolata, a San Giovanni Battista, a San Giuseppe, a San Luigi e a Santa Rita.

1947: Grande impegno da parte della popolazione per il ripristino delle principali vie di comunicazioni e il completamento delle strade che restavano da compiere: opere incoraggiate dal fatto che finalmente arrivavano i fondi dello Stato, senza i quali l'impegno e la perseveranza non bastavano. A questo proposito fondamentale fu il contributo statale di 26 milioni ottenuto per l'interessamento del deputato Antonio Molinaroli per realizzare, nel 1950, la strada Brugneto – Castelcanafurone.

Le iniziative si moltiplicarono, a cominciare dal 1947, con la strada Ferriere Marsaglia, per continuare con la Ferriere Pertuso ('47), la Ferriere Cassimoreno ('47), la Ferriere Pomarolo (49) e la Ferriere Casaldonato ('49).

1948: anche il commercio riprese a funzionare, tanto che si calcolavano ben 50 commercianti fissi nel Comune, oltre ad una quarantina di ambulanti.

27 agosto 1948: posa prima pietra campanile. Le campane suonano a festa con la posa della prima pietra per la costruzione del campanile che realizza un sogno coltivato da anni. All'inizio dei lavori in piazza delle Miniere arrivano i fiaschi di vino per salutare l'inizio dei lavori e per sostenere gli operai impegnati in attività di braccia quando i mezzi meccanici erano molto rari.

1948, inizia la Peregrinatio Mariae. Una devozione che in montagna riscuote molto successo espresso con una larga partecipazione sia nella parrocchia del capoluogo che in quelle delle frazioni. A ricevere la statuette, che passava di paese in paese, c'era tutta la popolazione precedentemente impegnata nella preparazione dell'accoglienza: le lenzuola ricamate alle finestre, gli archi con rami d'edera infiocchettati con fiori di campo. Da Ferriere la statua della Madonna Peregrinante passa alla Parrocchia di Cerreto, successivamente visita Canadello, Terruzzi, Lamette, Sarmadasco per poi proseguire per Rocca.

Libertà, 1 dicembre 1948 – Al lavoro i montanari sulle strade della Val Nure. Gli abitanti delle frazioni si sono messi all'opera e lavorano instancabili sotto la direzione tecnica del geom. Bergonzi, che nella sua qualità di tecnico comunale sovrintende ai lavori di sterro rimuovendo quegli ostacoli di carattere tecnico e personale che si frappongono alla costruzione dei vari tratti di strade.

Dal Mercatello i frazionisti di Grondone scendono eseguendo lo sterro sul tracciato già ultimato dai geometri inviati a suo tempo dall'Amministrazione provinciale per il collegamento di Ferriere con Val Trebbia e Val d'Aveto. Nel contempo i frazionisti di Ciregna lavorano alacremente per congiungere la loro frazione col tratto di strada che quei di Grondone stanno costruendo, per scendere a Ferriere e poi unirsi a questi e congiungersi col tratto già in atto fino a Cerreto Rossi.

Maggio 1949: novemila mondine piacentine alla campagna di monda.

1949: venne costituito un corso di agricoltura per i contadini di Grondone, tenuto dal perito agrario Giovanni Bigliardi dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura.

1949: sorsero altre cooperative di consumo, una a Grondone di Francesco Lanfranchi e una a Ciregna. Il Presidente delle tre cooperative associate di Solaro, Ciregna e Grondone era un certo Giuseppe Rossi.

21 maggio 1949, protestano i montanari. Si forma una delegazione di uomini, circa 30, abitanti nelle frazioni Gambaro, Retorto, Rompeggio, Selva incaricata di illustrare al Prefetto la situazione di abbandono in cui vivevano i loro paesi. Nell'incontro con il Prefetto i delegati per illustrare la situazione dei paesi di montagna insistono soprattutto sulla carenza di assistenza medica.

Ferriere, 22 maggio 1949, grande la festa di S. Rita. I giochi popolari hanno preso, nientemeno, carattere provinciale: ci fu chi venne persino da Gagnano per partecipare alle gare. Ecco una poesia che il tifo per i ferrieresi ha ispirato un parrocchiano:

Gioventù delle Ferriere

La corda è tesa e tu ben la trascini.

E all'impeto tuo, come a bufere,

crolla Centenaro, cede Farini,

ed anche i rudi, fieri Bergamaschi,

spossati e stanchi cedono posteggio.

E tu, come buon sol dopo i piovvaschi,
 ancor ritenti a innichilir Rompeggio.
 Vinceste ancor voi cui sorte avversa
 arridere non volle, e tu Sandrino
 e ben deciso nella lotta Arturo.
 Se un anno passi dalla gara persa
 ricordatevi i fischi di Farini
 per saldo che verrà l'anno venturo.
D.F.M.

1950: Anno Santo. Eccezionale "camminata" di un centenarese. Luigi Bocciarelli "Chilà" per voto realizza il sogno di raggiungere Roma a piedi. Parte da Centenaro col programma francescano di non portare nulla con sé nemmeno per la sussistenza, solo il coraggio della fede insieme alla fiducia nella Divina Provvidenza. Sicuro e coraggioso promette ai suoi cari di tenerli informati sull'esperienza del viaggio. Mantiene la promessa con informazioni scritte. 4 gennaio 1950: partenza da Centenaro. 6 gennaio: la comunicazione arriva da Bologna. 10 gennaio: Chilà è arrivato a Firenze e per la prima volta accenna con fiducia e coraggio e con la certezza dell'aiuto di Dio le difficoltà per affrontare la traversata dei monti. 12 gennaio: da Siena Luigi comunica l'attesa e la commozione nell'avvicinarsi alla meta sognata. 19 gennaio: lo scritto arriva da Roma. Centenaro accoglie la notizia con orgoglio. Altri segni di forte fede escono dalla famiglia "Chilà": un figlio di Luigi, Guido, entra nell'ordine religioso dei Cappuccini e finisce la sua carriera religiosa a Piacenza come cappellano dell'ospedale. La figlia, Suor Irene, apparteneva all'ordine di S. Anna.

da Libertà del 29 maggio 1950
Il primo raduno nazionale
del bestiame di razza montanara

La popolazione dell'alta Val Nure sta preparandosi per il grande raduno nazionale di bovini della razza montanara che si terrà il 4 giugno prossimo a Casa Rossa. Numerosi ricchi premi e diplomi saranno assegnati agli allevatori dei migliori capi. Alla manifestazione hanno assicurato il loro intervento il Sottosegretario al Ministero dell'Agricoltura, deputati e senatori, il capo dell'Ispettorato compartimentale dell'agricoltura di Bologna, oltre a tutte le autorità politiche, amministrative e tecniche della Provincia.

La mostra, prima del genere che si tiene in Italia, non a caso sarà tenuta a Ferriere, questo piccolo comune di montagna è veramente il cuore dell'alta Val Nure e la zona è veramente il centro di allevamento della razza montanara. Anche perchè l'allevamento costituisce l'unica risorsa economica per gli abitanti ed è giusto che siano valorizzati gli sforzi per impedire che la pura razza montanara venga ad estinguersi. La manifestazione è vista favorevolmente dalla popolazione anche perchè il convegno di tante autorità darà loro modo di rendersi conto di numerosi problemi che attendono da troppo tempo la loro soluzione.

Ferriere, Riccio Pasticcio porta libri al Nido



La pratica di lettura fin dai primissimi mesi di vita è un'opportunità fondamentale di sviluppo della persona. L'abitudine ad ascoltare con piacere una voce amica che legge ad alta voce una storia e "vive" con il bambino il libro può contribuire a stimolare in lui un atteggiamento positivo nei confronti della lettura; quindi il libro come tramite e facilitatore nella relazione verticale adulto-bambino e nella relazione orizzontale con il gruppo dei pari. Se il libro diventa un'abitudine, una libera scelta al di là dell'ocasionalità, crediamo possa dare al bambino molte più possibilità di essere nell'età adulta una persona in grado

di vivere e amare il libro utilizzando come strumento per divertirsi, conoscersi, conoscere, comunicare. Per noi leggere è importante per incentivare la relazione adulto/bambino e bambino/bambino; per motivare alla "lettura" suscitando nei bambini e ragazzi il piacere di leggere; per emozionarsi nella lettura di storie fantastiche; per promuovere la conoscenza dell'oggetto-libro (soprattutto nei servizi di nido e scuola dell'infanzia) e ancora per aumentare la capacità di ascolto e di attenzione; per accrescere la capacità osservativa e un atteggiamento di curiosità. E così al nido fra i boschi ogni giorno c'è uno spazio per leggere con i bambini ed ogni due settimane arriva con la sua valigia il nostro "Riccio Pasticcio" che come una magia ci regala tanti libri nuovi per la nostra biblioteca.

Il nido ringrazia tutta la comunità di Ferriere che ha aderito al progetto "io leggo perché", donandoci i libri per i bambini.



Amavano Piacenza e l'hanno valorizzata La Primogenita ha ricordato Sforza e Bianchini

Alle famiglie dell'avvocato Sforza e del professor Bianchini consegnate le benemerenze civiche di "Piacenza Primogenita". I ricordi di due personalità che hanno cambiato la nostra comunità

Nella giornata in cui tradizionalmente si celebra "Piacenza Primogenita", il 10 maggio, la giornata del 1848 nella quale il territorio votò con un plebiscito l'annessione al Piemonte, la nostra città ha ricordato due figure politiche e sociali che hanno fatto la storia recente della comunità locale. Alla memoria di Giancarlo Bianchini e Corrado Sforza Fogliani, entrambi scomparsi a dicembre, sono andate le benemerenze civiche, assegnate dal Comune.

Al professor Bianchini *«per la costante ricerca del bene comune, la generosa testimonianza di solidarietà e servizio alla collettività, l'impegno politico e civile sempre teso a promuovere inclusione e coesione sociale»*. All'avvocato Sforza *«per il generoso e costante contributo alla crescita della comunità, la fondamentale opera di tutela e valorizzazione del patrimonio storico e culturale, la visione lungimirante mai disgiunta dal profondo legame con le radici della tradizione, espressione del suo amore per il territorio»*. A ricevere a Palazzo Gotico le due benemerenze dalle mani del sindaco Katia Tarasconi, le rispettive famiglie, capeggiate dalle mogli Rosetta Casali e Maria Antonietta De Micheli.

Questo è un omaggio sentito e carico di significato - ha detto il sindaco in apertura -, l'impegno di queste due figure per il bene comune è una testimonianza luminosa, una eredità civile e morale. Entrambi hanno saputo mettere al servizio del Paese e del territorio competenza, etica e passione. Riconosciamo a loro con gratitudine questo servizio, portato avanti rivestendo ruoli istituzionali di grande rilevanza. Sforza e Bianchini hanno dimostrato grande capacità di ascolto e dialogo istituzionale. Si sono spesi con lungimiranza. Ho avuto il privilegio di condividere un pezzo di strada con loro. Il filo conduttore tra i due è la sensibilità che li ha guidati per portare avanti progetti in diversi campi. Ringrazio i familiari per la generosità con la quale hanno condiviso il tempo e le doti straordinarie dei propri cari. Sforza e Bianchini amavano la propria città e il territorio".

Anche il prefetto Daniela Lupo conosceva i protagonisti di questa commemorazione. *«Siamo qui a ricordare due grandi piacentini, che hanno dato un grande contributo allo sviluppo morale e civile. Ricordo la passione e lo spesso culturale di entrambi»*.

«Gli amici di Giancarlo - ha detto Michele Marchini, suo successore alla guida dell'Assofa - oggi si rallegrano e fanno festa pensando a questa benemeranza, abbiamo il cuore pieno di gioia. È stato un grande amico, un compagno di strada per 40 anni. Ha sempre mostrato attenzione ai più piccoli e ai più bisognosi».

"Sforza amava più di tutti il titolo di avvocato - lo ha ricordato così Antonino Coppolino, presidente dell'associazione dei Liberali Piacentini -. Ha difeso la proprietà, la banca, ha innestato principi di libertà, uniti al grande amore per Piacenza. La amava troppo, voleva rimanere radicato a questo territorio, poteva stare a Roma e ricevere qualsiasi incarico ma questa città era il fulcro della sua vita. Ancora oggi facciamo fatica a non averlo qui con noi. La benemeranza a Sforza e Bianchini sono centrate, erano due grandi personaggi". Anche padre Secondo Ballati di Santa Maria di Campagna ha voluto condividere un ricordo personale di Sforza Fogliani, impegnato con tutte le sue forze per tutelare e valorizzare la basilica.



Maria Antonietta De Micheli ha evidenziato l'amore per la città di Sforza. *«Corrado non volle entrare in Parlamento, per non lasciare Piacenza. Era orgoglioso di essere piacentino. Difendeva le cose buone e ottime che abbiamo. Ha difeso la piacentinità di Verdi e la tradizione enogastronomica, le opere, le chiese, il dialetto, la cultura e la storia. Se Piacenza fosse stata una bella signora, io ne sarei stata sicuramente gelosa. Era orgoglioso dei valori piacentini, conservava gli elogi di chi passava di qui e sottolineava la cortesia dei piacentini. E Piacenza gli ha voluto bene»*.

Rosetta Casali, al fianco di Bianchini per tutta la vita, ha voluto sottolineare *«la testimonianza di un uomo, un marito e un padre che ha lasciato segni indelebili nella nostra vita. Una sorgente pura e trasparente»*.



12 agosto 2023: gli emigrati incontrano Ferriere

Per iniziativa dell'Amministrazione comunale, dell'Associazione Parma Piacenza (Aspapi), presieduta da Draghi Alain e dell'Associazione "Piacentini nel mondo", **nel pomeriggio di Sabato 12 agosto** si terrà nella sala del Municipio un incontro con gli emigrati per rinsaldare quei vincoli di amicizia, sanciti ufficialmente il 5 e 6 febbraio 1983 a Nogent con il Gemellaggio con i nostri comuni del territorio.

Il programma prevede la premiazione di cittadini benemeriti, il ricordo di 40 anni di gemellaggio e la premiazione della Signora Margherita Fulgoni Cavanna per aver contribuito a far conoscere, attraverso la pubblicazione di un libro (disponibile quel giorno), la professione degli "scaldini": emigrati addetti, soprattutto a Parigi, al funzionamento di grosse caldaie a carbone per il riscaldamento comune di edifici.

Per l'occasione e solo per quel pomeriggio, sempre nella sala, Paolo Labati esporrà foto d'epoca di Ferriere e di Parigi e diverse immagini di tutte le annualità dei gemellaggi.



Bobo Bar di Farini (conosciuto anche come Bar della Pesa) ha recentemente apportato una sostanziale ristrutturazione ai locali per meglio presentare l'esercizio nei mesi estivi. In foto i titolari nei "nuovi" locali.



Nogent, sabato 5 febbraio 1983, davanti al Monumento.

Un grazie a chi ha rinnovato e rinnova l'abbonamento al Bollettino

Indichiamo, per chi desidera, gli estremi del conto intestato alla Parrocchia di San Giovanni Battista di Ferriere per il rinnovo dell'abbonamento.

Numero Conto corrente postale: 6212788

Per il bonifico codice IBAN: IT-56-M-07601-12600-000006212788

Codice BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX

Annuo - Italia: € 20,00 - Estero € 30,00

Ricordiamo inoltre (per gli abbonati) che sull'etichetta dell'indirizzo è indicata la data di scadenza dell'abbonamento. Si chiede che dall'estero non vengano inviati assegni per difficoltà di riscossione.

E' possibile rinnovare anche presso la Tabaccheria del Capoluogo.

Gian Paolo Bulla, *Ferriere in Val di Nure. Storie nella storia*
ed. Le Piccole Pagine, nella collana *Tracce scoperte*, 2023, pp. 238 + ill.

E' uscito in questi giorni un nuovo libro di storia locale. Ne è autore il dott. Gian Paolo Bulla, già direttore dell'Archivio di Stato di Piacenza. E' stato presentato a Ferriere in occasione della festa di San Giovanni; presentazione che verrà "rinnovata" domenica 3 settembre al Castello di Gambaro.

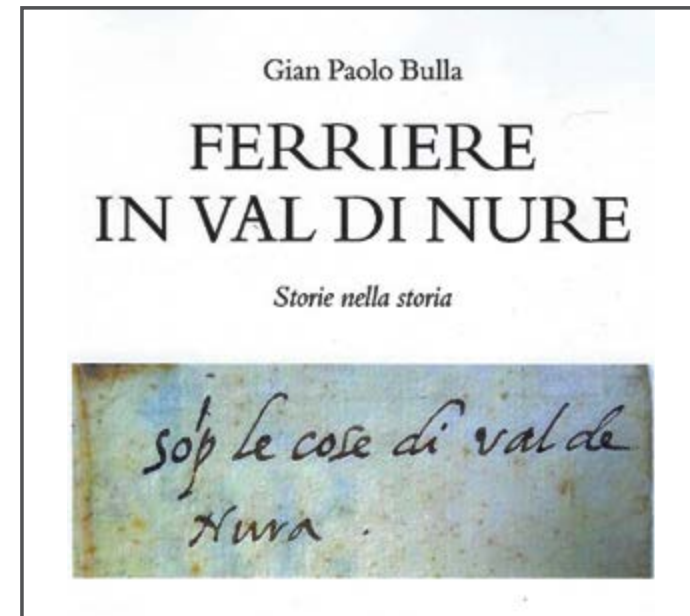
Sinossi del volume

Il Comune appenninico di Ferriere si estende su 178,5 km² (il 6,9% del territorio della Provincia di Piacenza). Il libro passa in rassegna, fino al secolo xx, la storia del capoluogo il quale – a differenza della sua lontana attitudine manifatturiera – come centro abitato e amministrativo è relativamente recente. L'esame insiste su un distretto ragguardevole e vario, quello dell'Alta Val Nure, riguardante, oltre a villaggi d'antico insediamento attorno alle ferriere come Centenaro e Gambaro, anche frazioni degli odierni comuni di Farini e di Bettola. E si avvale di tutta o quasi la bibliografia disponibile, di note esplicative, di immagini in parte inedite, di documenti d'archivio - alcuni pubblicati in stralcio o interamente in grado di gettare luce autentica sui luoghi indagati - e di elaborazioni schematiche e statistiche. Si tratta di una microstoria, anche con annotazioni linguistiche, toponomastiche e geografiche, ma con l'ambizione di considerare sempre il quadro politico, sociale ed economico complessivo, che sia quello del comprensorio dell'alta Val Nure, che sia quello dell'autorità feudale, ducale, provinciale, nazionale. Per ricavarne nuova conoscenza, elaborando e contestualizzando fonti e informazioni.



Biografia dell'autore

Gian Paolo Bulla è nato a Piacenza nel 1955; è laureato in Lettere moderne, indirizzo di storia medievale. Nel 1984 è entrato nell'organico degli Archivi di Stato e dal 2000 al 2020 ha diretto l'Archivio di Stato di Piacenza. Ha pubblicato articoli e saggi di storia locale e di archivistica su testate cartacee e on-line, in particolare su «Bollettino storico piacentino», «Archivio Storico per le Province Parmensi», «Nuova Rivista Storica», «L'Urtiga», «Libertà», siti Web <http://www.archiviodistatopiacenza.beniculturali.it/> e <http://www.piacenzaprimogenita150.it/>. Dopo la monografia dedicata a Ferriere e all'alta Val Nure, che frequenta da tempo memorabile, ne ha in preparazione un'altra sulle finanze e sulla fiscalità dei Ducati di Parma e Piacenza (1545-1859).



Un pubblico ringraziamento a Paolo Garilli Da 25 anni al servizio del territorio e della comunità

Un sentito e doveroso ringraziamento ci sentiamo in dovere di esprimere nei confronti di **Paolo Garilli** (Farini), titolare dell'omonima impresa di pompe funebri per la delicatezza, sensibilità, tempestività con cui svolge il delicato lavoro a favore della comunità.

Era il maggio 1998, quando subentrando a Farini e a Ferriere a servizi funebri già in essere, ha saputo e voluto portare avanti un servizio impegnativo a favore della comunità dell'alta Valnure, della città e di altre zone.

Per i diversi servizi che svolge, Paolo Garilli si avvale di giovani del territorio che collaborano con grande spirito di servizio.

A Paolo Garilli e a tutti i suoi collaboratori il nostro grazie!



21 maggio 2023 Prima Comunione e Cresima

Giornata di festa e di gioia quella vissuta dalla nostra comunità domenica 21 maggio us. La tradizionale festa di Santa Rita con la caratteristica benedizione dei bambini e degli automezzi, quest'anno ha "lasciato il posto" alla Celebrazione della Prima Comunione e della Cresima ai bambini del territorio. La giornata di festa è stata "preparata" dal parroco don Stefano Garilli, mentre la celebrazione che segna un'importante tappa di vita cristiana per la vita dei giovani è stata presieduta dal vescovo Adriano Cevolotto.



Prima comunione:

Viola Garosi, Michele Cozaciuc, Francesco e Simone Barbieri, Alice Bocciarelli, Christian Zorza, Cesare Sordi, Edoardo Boeri, Arianna e Sara Baldini, Melissa Bocciarelli, Cristian Bocciarelli, Lorenzo Campo, Laura Gandolfi, Benedetta Bocciarelli.

Foto Gaudenzi



Al termine della Messa il "nostro" ultracentenario alpino Antonio Barbieri di Pomarolo, ha salutato il Vescovo.



CRESIMA

Martina Bocciarelli, Alessia Bocciarelli, Aurora Bergonzi, Davide Garosi, Antonio Rago, Ginevra Zanelli, Margherita Baldini, Sofia Zorza, Giulia Sordi, Paolo Bergonzi, Alessandro Gianelli

Un ricordo di oggi.... pensando ai tempi passati.

La giornata di festa è stata un'occasione per tanti di ritrovarsi dopo diversi anni.

Piera Quagliaroli di Canadello (nonna di Francesco e Simone Barbieri) e Paolo Labati, si sono incontrati sul sagrato della chiesa ricordando gli anni sessanta trascorsi assieme nelle locali scuole medie, allora funzionanti nei locali dell'ex asilo sulla piazza del Consorzio.



FERRIERE

NELLE SERE D'ESTATE

*Nelle sere d'estate andrò per i sentieri
fra campi di grano attoniti,
tra lampeggiare di papaveri,
fra faggi e acacie fiorite
che disegneranno ombre nere
al chiaro della silente luna.*

*Nel paese sonnolento
rivedrò il fanciullo errante
tornare alla sua casa
sotto l'occiduo sole
graffiato dagli steli dell'erba nuova.*

*Aleggerà una malinconia antica
e scruterò fra le finestre
come un innamorato,
e ci saranno silenzi di sogno
dietro le porte chiuse.*

*Risuonerà il passato
greve nella mente
di questo uomo
solo fra le perdute ombre.*

*Ascolterò l'eco dei passi
ricordando eventi remoti
densi di rimpianto
nella quiete strana delle sere d'estate.*

Oswaldo

CANTO D'AMORE

*Luminosa è questa donna e bella
come candido fiore montano,
ma fredda, e fredda la sua mano
come azzurra luce di stella
che brilla nella notte di lontano
e guarda, guarda e non favella.*

Oswaldo



Alla recita di fine anno dei bambini delle nostre scuole sono intervenuti anche alcuni rappresentanti dell'Avis Ferriere: Domenico Cavanna, Giuseppe Farinotti, Lucia Boccia-relli, Andrea Cagnolari, Mina Sibra, referente Avis, Carla Busconi, Dirigente Istituto Comprensivo della Valnure.



Per iniziativa del Bar Barbara si è ripetuta anche quest'anno una serata con i cori d'osteria. Pieno successo della manifestazione che ha valorizzato la nostra cultura popolare.



12 Novembre 2022: entra nella nostra comunità cristiana **Mia Garosi**
Madrine: Alice Zanier e Marisa Poggioli



Il corso di ballo è stato un successo

Con una pizzata che ha visto la presenza di ottanta persone si è concluso il corso di ballo dei maestri Alessandro e Anna nel capoluogo. Da gennaio a maggio, tutti i sabato sera, si è ballato il liscio nella discoteca "Roan". Al termine del corso i ballerini ferrieresi (tra loro anche il sindaco Carlotta Oppizzi) hanno voluto omaggiare i due maestri per la pazienza che hanno avuto e l'entusiasmo, ringraziando anche Gianfranco e Alessia per aver aperto le porte del locale al corso che ha reso più divertenti i fine settimana invernali. E nel capoluogo si parla già di un possibile "bis" nei prossimi mesi...



I nostri alunni della scuola Primaria in "uscita" a Bergamo al Parco delle Cornelle

Continuiamo la sequenza di far conoscere la nostra gente. Anche “U Basulòn” è un’intervista dei ragazzi delle nostre scuole medie, anno scolastico 1976.

U basulón

Vengo da Castagnola e ho traslocato qua a Ferriere; ho saputo che c’è un uomo, Ninotto, che molti anni fa faceva il basulòn (1) e che era venuto anche a Castagnola a vendere e allora ho deciso di andare a chiacchierare con lui.

Mi ha raccontato la sua storia che mi sembra molto bella.

Sandro

Incomincia Ninotto: “sono nato, che è già un po’ di tempo, l’8 agosto 1897, e prima ho fatto il magnano (2) e ho cominciato come garzone, sui dodici anni.

Andavo nella frazioni con mio padre Giuseppe e mio fratello Celeste; ci si stava dei giorni e io tiravo il mantice (3) per tenere acceso il fuoco sulla piazza, dove tutti portavano le pentole.

Intanto che la gente si passava la voce e arrivavano le prime pentole, io incominciavo a sgararle (4) con sabbia e ...ònt éd. gùmat, (5) poi si chiudevano i buchi con rappezzetti di rame e da ultimo si stagnavano con acido, stagno e piombo.

Il lavoro durava tre mesi: marzo, aprile, maggio e si andava in giro con il somaro. Nei paesi dormivamo nell’osteria, se c’era; altrimenti nelle case private, o su qualche cascina, e poi come paga ci lucidavamo le pentole.

Mio padre conosceva la gente e ci prendevano volentieri. Abbiamo fatto tutti i paesi della Val d’Aveto fino a Cattaragna, Castagnola e Torrio e quelli della Val Nure; qualche volta siamo andati anche a santa Giustina nel Bedoniese. (6)

Ho continuato fino al 1934, quando ho deciso di sposarmi: non avevo mica di casa e non sapevo dove andare, poi il dott. Monteverdi, mi ha lasciato libere alcune stanze, che aveva in affitto, e abbiamo messo sù casa.

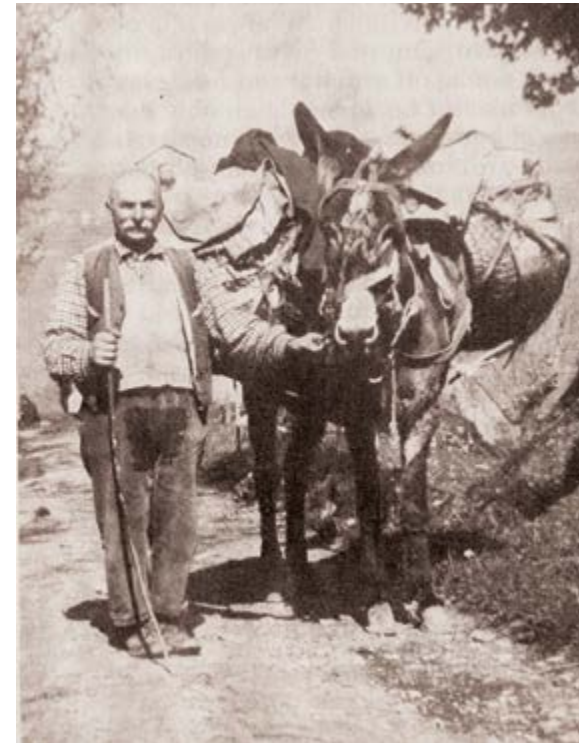
In quegli anni, andavo ai risi con mia moglie Rosina e accompagnavo le mondine, perché facevo il capo-risarò.

Mi davano da fare anche nella fattoria (7); alla sera mettevo in piedi il gioco della morra (8), infatti mi portavo sempre qualche damigiana di vino e lo vendevo.

Quando incominciavo la damigiana e la morra era ancora... fredda, davano via il vino schietto, poi quasi in ultimo, per farlo durare di più, lo allungavo con l’acqua, ma le teste si erano scaldate e loro erano ormai pieni e non se ne accorgevano.

Erano tempi difficili e bisognava arrangiarsi come si poteva; erano tempi magri.

Nel 1937 non sono più andato ai risi, perché i fascisti non mi hanno lasciato partire, per via della tessera che non volevo comperare; mia moglie Rosina invece è andata ancora con le altre.



Sono rimasto a casa con quattro lire e allora c’era di mezzo la festa di san Giovanni (9), io avevo mandato ai risi una ottantina di donne.

C’è stato tre amici, che mi hanno detto “...o Ninotto, hanno scritto le figliole?... stanno bene?... Sù andiamo a bere un mezzo...”.

Come dovevo fare, con uno ho detto di sì e con l’altro di sì, ma il vino costava 30 centesimi e per tre facevano già 90. E così mi restavano solo tre lire; allora dopo mezzogiorno non sono più venuto alla festa di san Giovanni, ma mi sono preso sù e sono andato a far legna sui monti, altrimenti le quattro lire non le vedevo più.

Intanto pensavo che andare in giornata avrei guadagnato una lira da mattino a sera e non potevo tirare avanti; allora mi è venuto in testa di fare il basulòn.

Il segretario comunale Bianchi mi ha

fatto la domanda e ci volevano diverse lire di tassa e non le avevo proprio mica; giuro in coscienza che ero lì con tre lire.

Allora il segretario ce li ha messi lui e mi ha dato subito la licenza; mi sembrava una gran cosa.

Ho scritto alla Rosina, poi ho preso “un cavàgn” (10), ci ho messo dentro qualche scatola di conserva, un po’ di sapone, un po’ di verdura, quanta ce ne stava ed ho incominciato a girare per i paesi.

A volte venivo giù con 200 uova in spalla, perché le comperavo nelle case; alla domenica mi mettevo in piazza con un po’ di roba e alla sera guardavo quanto avevo guadagnato, magari 80 centesimi e mi consolavo che era andata abbastanza bene.

Un chilo di pomodori costava 20 centesimi, un uovo dieci centesimi e una ventina costava una lira e cinquanta.

Quando è tornata la Rosina dai risi, e aveva risparmiato, abbiamo comperato il primo somaro e così andavo al mercato a Bettola, poi con i cestoni pieni facevo il giro dei paesi e portavo molta roba.

Come arrivavo, suonavo la tromba, che ce l’ho ancora in soffitta, le donne correvano tutte e io con un pò di storie tenevo la piazza e intanto vendevo.

Camminavo molto più di notte che di giorno, al mattino alle cinque ero già in piedi, caricavo e partivo verso Casaldonato, poi a Caserarsò, Curletti, Costa, Tornarezza, Mercatello, Grondone e tanti altri paesini.

Caricavo fino a 150 chili sull’asino ed erano troppi e così ne ho cambiati più di dieci. Ho tenuto un solo mulo, perché loro sono dispettosi e quello mi rovesciava i cesti nel canale e mi strappava la giacca con i denti. Raccoglievo anche stracci e ferri vecchi;

il giro poi si è ingrossato e sono arrivato a due asini e quando mi vedevano con le bestie, con tutti i bei fiocchi rossi alle briglie, era un avvenimento.

Allora erano tempi che a portarci un arancio, una verdura, un limone, un chilo di zucchero, era come se arrivasse il Signore; non c'era niente.

Per santa Lucia, andavo sempre a Selva e c'era mica tanta gente che ci andasse; le donne mi aspettavano e dicevano: "arriva santa Lucia... arriva santa Lucia!".

Delle volte dicevo ai bambini "quest'anno non arriverà santa Lucia, perché l'asino si è inzoppato ed è saltato nel canale" e stì bagài (11) erano già bèi matti.

Una volta, che era nevicato molto, si sono presi zappa e badile per venire incontro all'asinello.

Per sant'Antonio (12) andavo a Cerreto a far benedire il somaro; ci mettevo dei fiocchi nuovi e quando passavo io tutti correvano fuori a vedere Ninotto sull'asino "... passa Ninotto... passa Ninotto!". In tempo di guerra eravamo scarsi di tutto e sono andato fino a Bardì per poca roba e diverse volte l'ho fatta a piedi da Ferriere a Piacenza per un pò di sale, olio e filo da cucire e anche in bicicletta e venivo sù carico come un somaro. Sono sempre riuscito ad accontentare la gente e c'erano dei bambini piccoli, che avevano bisogno, e non potevo lasciarli lì con niente.

Ho avuto anche qualche momento brutto; per l'Epifania del '45 sono scappato, perché arrivavano i tedeschi. Ho lasciato l'asino a Teruzzi e siamo andati con altri sui monti, in una grotta del Megna.

C'era tanta neve e i tedeschi erano venuti da Santo Stefano, vestiti di bianco e quasi non si potevano vedere.

Da là in alto, sentivamo sparare e per due giorni non siamo usciti e non avevamo niente da mangiare.

Un certo momento c'è stato uno scoppio, come se saltasse la terra; è stato quando hanno bruciato il deposito di Canadello (13).

Dopo sono sceso e i tedeschi mi avevano portato via l'asino e ho cercato di farmelo dare. C'era qui, in casa di Bonifazio, il presidio tedesco e una donna di loro che parlava l'italiano; sono andato da lei per dire che l'asino era il mio.

Lei è stata anche gentile, ma loro... per la madosca! mi hanno messo contro il muro e mi gridavano: "... se parli, ti sparo... asino partigiano... asino partigiano... niente da fare!". Più tardi ci sono andato dietro fino a Lugagnano, nella neve, e chiedevo alla gente, ma non l'ho più visto.

Al tempo dei ribelli (14) io e Cericcù di Rompeggio, che aveva sù osteria, andavamo a fare la spesa a Bettola e comperavamo di contrabbando da alcuni amici e si riempiva il carretto. A Farini c'era il blocco e non si poteva mica passare, allora Cericcù prendeva la roba dal carretto, se la metteva in spalla e con alcuni giri sulla mulattiera la portava più avanti, nei cespugli sulla costa.

Poi arrivavo io con il carretto vuoto, passavo il posto di blocco dei partigiani e, dopo che loro non vedevano, si caricava ancora.

Finita la guerra, e c'era miseria, uno di quelli che erano al blocco, è passato dalla mia bottega, a cercare del pane; io l'ho proprio conosciuto: "dì, tu non sei quel tale... che era a Farini?" ... lui mi ha guardato e... via con l'uscio!

"Canda la marianna, g'ho dittu! vé ve... che tu dò mi ì pan in su dente!". (15)

La bottega l'avevo aperta nel '40 ed era un buco, ma mi faceva un buon servizio.

L'ultimo asino l'ho venduto nel 1970 e mi è dispiaciuto, perché è stato quello che mi

ha buttato in piedi; per me era come la vita, perché l'ho passata con l'asino".

A questo punto c'è un pò di commozione e faccio una domanda: ma voi eravate contento?

"Farei più volentieri quei giorni là. Ah! l'era una soddisfazione; venivano tutti attorno a questo asinello: "Ninotto, dammi qua, dammi là" e... tic... tac... pagavano.

Non sono mai stato a casa un giorno, neanche alla domenica. D'inverno, quando tornavo di sera, avevo i candelotti di ghiaccio, che mi arrivavano giù dai baffi... fino qua! e avevo le braghe (16) che ci voleva mezzora per farle sgelare.

Oggi sarà una vita più avanzata... sarà più comoda, ma la soddisfazione allora era bella.

Partire al mattino con il suo asino, girare tutto il giorno sui monti, trovare tanta gente e poi scendere... trovare le sue figlie, sua moglie!

Era una bella vita; allora si era più liberi".

"Allora si era più liberi", dice Ninotto; ha ragione, si era più liberi, perché si poteva guardare liberamente intorno e ammirare la natura.

Quando Ninotto partiva con l'asino, era libero di fermarsi a bere in un ruscello, poteva guardare le sue montagne, chiacchierare con la sua gente.

Adesso invece la televisione e i giornali ci mettono in testa che la ricchezza è quella che conta più di tutto e non si ha tempo a guardarsi intorno.

Sandro

(1) Venditore ambulante, che trasportava la merce con il bàsul: strumento caratteristico dei nostri monti. E' un'asta di legno ricurva, lunga circa m. 1,60 con alle estremità due tacche, profonde circa 2 cm. Alcuni bàsul al centro sono modellati in modo da appoggiare comodamente sulla spalla. Serve per portare due recipienti contemporaneamente. In italiano: bilico.

(2) Artigiano, che fa lavori minuti in ferro. Nella nostra vallata però il magnano è soprattutto uno stagnino, ossia aggiusta le pentole con lo stagno.

(3) Strumento che produce un soffio d'aria e serve a ravvivare il fuoco.

(4) Lucidare e raschiare insieme.

(5) Letteralmente significa "unto di gomito..." ; in pratica vuol dire buona volontà di lavorare.

(6) Da Ferriere ci si spostava spesso verso Bedonia, in provincia di Parma.

(7) Grande caseggiato agricolo, dove . vivevano molte famiglie di salariati e spesso anche il proprietario della risaia.

(8) Gioco che si fa in due oppure in quattro ed era già conosciuto al tempo dei Romani e degli Egiziani. I giocatori stendono alcune dita della mano nello stesso momento e gridano il numero totale che, secondo loro, dovrebbe uscire. Gioco molto in uso in campagna, ma è proibito perché spesso si giocano soldi ed è causa di litigi.

(9) La sagra più importante del capoluogo. Prima durava tre giorni e si celebra il 24 giugno; si teneva anche una grande fiera, ormai decaduta. Allora disertare la festa significava essere proprio dei poveri diavoli!

(10) Il cavagno è un cesto di vimini intrecciato a mano; questi rametti sottili e flessibili in dialetto si chiamano "gurèin". Un tempo in ogni paese c'erano dei veri artisti di "cavagn".

(11) Ragazzi piuttosto vivaci ma di animo buono, tanto che a volte si dice anche di un uomo: "l'è un bràv bagaiòn".

Il Ferriere trionfa in Coppa di Lega

- (12) S. Antonio abate è il protettore di tutti gli animali domestici e per la sua festa portavano a benedire gli animali da soma. Prima se ne vedeva una vera processione. Oggi continua la tradizione, ma ormai gli umili servitori dell'uomo sono stati sostituiti dai trattori.
- (13) Nella notte del 6 gennaio i tedeschi erano giunti di sorpresa a Canadello, perchè nella zona gli Alleati facevano lanci di viveri e munizioni. Nella casa di Draghi Antonio c'era un ferito con due ufficiali partigiani : il dott. Bianchi Gino di Bettola e il dott. Inzani Pietro di Morfasso. Si cercava di sgomberare la casa di Draghi Luigi, piena di munizioni; purtroppo i tedeschi sono riusciti a sorprendere i partigiani e mentre il Bianchi fuggiva, gettandosi da una finestra, l'Inzani veniva ferito e ucciso il giorno dopo a Ferriere. Fu fatto saltare anche il deposito delle munizioni. Il comandante Inzani soprannominato "aquila nera", capitano degli alpini, aveva organizzato la resistenza in Val d'Arda e in Val Nure ed è stato una nobile figura di patriota. Il 21 settembre 1975, nel trentennale della liberazione, alla sua memoria è stata dedicata la nuova scuola media statale di Ferriere, come monito di generosità e di libertà alle generazioni future.
- (14) In un primo tempo i partigiani si chiamavano ribelli in quanto lottavano contro il fascismo e si "ribellavano" alla dittatura.
- (15) Espressioni come "per la madosca" "can da la marianna" stanno per... imprecazioni benevoli, si potrebbe tradurre "per la Madonna..". In questa frase: "gli ho detto: vieni vieni, che te lo dò io il pane sui denti!".
- 16) Sta per brache: pantaloni di tela ruvida e resistente, piuttosto larghi e corti. Spesso si facevano nel fustagno e nel "tricò" e col tempo si... arricchivano di rattoppi piuttosto vistosi, tanto che poteva risultare difficile individuare il primo tessuto di confezione.



E' stata la finale probabilmente più emozionante degli ultimi anni quella giocata tra Ferriere e Real Lions Savi Italo e valida per la Coppa di Lega di Calcio a 11. Il risultato finale 5 - 5 con rimonte, sorpassi e controsorpassi tra le due squadre con i rigori che hanno poi decretato la vittoria della formazione del Ferriere. Alla meritata vittoria sono seguiti grandi festeggiamenti per le vie del paese.

Auguri Rosetta

Passano gli anni, ma il tempo non cancella i ricordi verso la nostra gente che a Ferriere è nata e cresciuta. Auguri **Rosetta Bergonzi** per aver superato e in salute a Zerba dove risiede i novant'anni.



Ferriere saluta e ricorda Renato Passerini

Passerini aveva una "passione" smisurata per il giornalismo, attività svolta sempre nei ritagli del tempo libero durante la sua carriera professionale e poi, con ancora più energia, una volta raggiunta la pensione.



Nel 1961 iniziò a lavorare per la "Carlo Erba-Farmitalia", dove è rimasto per 31 anni, iniziati da analista chimico e terminati come quadro direttivo. Lasciata l'azienda, ha lavorato come libero professionista sino al 2002.

Giornalista pubblicista dal 1988, per oltre vent'anni è stato corrispondente del quotidiano "Libertà" e ha fornito collaborazioni al quotidiano "La Notte" di Milano, ai periodici aziendali "Carlo Erba" e "Motta", a testate piacentine e a emittenti

telesive. Ha lavorato anche per i quotidiani "La Voce" e "La Cronaca". È stato autore o coautore di una ventina di pubblicazioni di cultura e storia locale. È stato insignito del titolo di Maestro del Lavoro nel 2016. Fu tra i primissimi, nel Piacentino, ad accorgersi della potenza di internet e del giornalismo online. Passerini è approdato a "IlPiacenza.it" fin dal suo esordio, nel 2011. Già settantenne, in poco tempo si è convertito a questa nuova forma di comunicazione, destreggiandosi al meglio e con rapidità con tablet e fotocamere digitali.

Giornalista per vocazione, per passione. Sempre pronto a impegnarsi per divulgare un evento, promuovere un'iniziativa, dare voce ad una pubblicazione locale, approfondire una ricerca storica. Ha seguito il borgo di Grazzano Visconti. Lo ha amato tracciandone i ricordi storici, le peculiarità, gli aspetti meno conosciuti e raccogliendone quelli più popolari. Ha pubblicato diverse edizioni della guida turistica di Grazzano Visconti diffusa in



Ha portato tristezza e dolore la notizia della scomparsa, a 86 anni, dell'amico Renato Passerini, piacentino, che nel capoluogo, a Casa Rossa, trascorreva lunghi periodi assieme alla moglie Ermanna. E a Ferriere, Renato non aveva mai una presenza passiva, era parte integrante del territorio, del turismo, sviluppatosi attraverso il Gat, frequentava le frazioni per mettere in luce, attraverso pubblicazioni e giornali, ciò che succedeva nella vita di tutti i giorni.

migliaia di copie, più alcune pubblicazioni che hanno raccontato le vicende del borgo nel corso della sua storia. Ha amato un po' tutta la Valnure, privilegiando la sua parte più montana, in particolare Ferriere, dove soggiornava con la moglie Ermanna nel periodo estivo. Anche qua, sempre con lo stesso piglio: andare sul posto, incontrare le persone, raccogliere testimonianze, divulgare.

Curioso, attratto dal particolare, riservato, discreto, mai protagonista della notizia ma sempre due passi indietro, meticoloso, preciso, era soddisfatto quando l'articolo raggiungeva l'obiettivo: raggiungere più lettori possibili, lasciandoli più informati di prima su uno specifico argomento.

Socio fondatore del Gat

Nei primi anni ottanta, Renato unitamente a Giancarlo Bianchini, Lino Dacrema, Francesco e Gianni Quartieri, Bruno Busconi, Martinelli, Pietro Fumi e tanti altri, coordinati dal parroco don Sandro Civardi, "fondano" il Gat (Gruppo attività turistiche) per organizzare e gestire le spiedate alla Foresta del Penna, per organizzare le fiaccolate dal capoluogo al Santuario del Gratra, per gestire le attività ricreative sulla piazza della chiesa. Renato era sempre presente: per la grigliata era addetto, dalle sei del mattino ad accendere e gestire le grigliate che dovevano assicurare il "rancio" ai seicento partecipanti. Per tutto e per tutti Renato è stato un amico di grande valore, ne sentiremo la sua mancanza.

Alla moglie, al figlio e alla nuora la nostra condivisione al loro dolore.

Festa all'Angelo del Crocilia: Passerini riceve un attestato di collaboratore da don Guido Balzarini e Giancarlo Peroni.



Rossi Piero di anni 78

Il 16 aprile 2023, giorno della Divina Misericordia, ci ha lasciati il **dott. Piero Rossi**, laureato in agraria presso l'Università Cattolica S. Cuore, divenuto poi dirigente del Corpo Forestale dello Stato a Piacenza. Lo ricordano con infinito amore e rimpianto la moglie Lina, le sorelle Mariangela e Gabriella, i cognati, i nipoti.

Anche noi vogliamo ricordare il caro Piero, con il quale abbiamo condiviso diverse estati insieme. E lo ricordiamo come un giovane che, insieme ad altri villeggianti e ferrieresi, trascorreva le estati sul campo sportivo per sfide calcistiche, saliva sui monti per raggiungere le vette del Bue e del Maggiorasca, frequentava il capoluogo per trascorrere momenti di relax, era un assiduo valorizzatore delle nostre bellezze ambientali. In foto vediamo Piero (in ginocchio nella parte centrale, ritratto con altri amici (Francesco e Giuseppe Fontana, Maurizio Dossena, Graziana e Giorgio Bergonzi, Claudia e Cecilia Concesi, Paolo Italia e altri) sulla vetta del Maggiorasca.



Ricordiamola

Baffari Candida in Filoni

n. 29.11.1947 - 28.05.2023

Il marito Sebastiano, il figlio Alberto con Adriana, il fratello Dino con Beatrice e tutta la famiglia piangono la perdita della loro cara **Candida**.

Anche noi ricordiamo Candida negli anni felici della scuola elementare nel capoluogo. (In basso seconda da sinistra)



Ferriere: omaggio a Gesù morto. (Foto Maiocchi)



**Guarnieri Giovanni
"Nino"**

07.07.1936 - 02.04.2023

*"Io sono sempre io
e tu sei sempre tu,
quello che eravamo prima
l'uno per l'altro
lo siamo ancora"
(Sant'Agostino)*

A Ferriere il caro **"Nino"** era una presenza estiva significativa, si era costruito una "squadra" di amici con i quali frequentava i sentieri dei nostri monti, amava le cose belle e il nostro ambiente era una fonte di benessere. Con gli amici non mancava mai alla messa prefestiva del sabato sera, caratteristica della sua persona di dare anche un'impronta cristiana alle vacanze. Lascia la moglie Paola e i figli Andrea, Filippo, Marco e Laura.



***In ricordo di Luigi Vezzosi e Anna Chiesa
che nel giro di pochi mesi ci hanno lasciato,
all'età di 83 anni.***

Per un caso fortuito arrivarono sulle montagne dell'Alta Valnure all'incirca 45 anni fa. **Anna e Luigi** si innamorarono di Ferriere, paesello circondato da splendidi panorami. Da subito diventò la loro meta estiva che nel cuore lasciava momenti di spensieratezza e allegria tra sentieri, sagre e amici. Purtroppo il destino li ha strappati dagli affetti dei loro cari e dall'ambiente che tanto amavano. *Ferriere li ricorda.*



CANADELLO

"Non vi lascerò orfani"

Gesù, annunciando la sua dipartita, rassicura i suoi discepoli, quasi bambini preoccupati di rimanere soli, senza la guida, il sostegno del loro maestro. Noi ci riteniamo adulti, consapevoli delle nostre capacità, potenzialità. E tuttavia saremmo una "società senza padri", quindi orfana, cioè senza punti di riferimento e di affidamento. Su di noi, oggi, come allora sui primi discepoli, scende la parola di Gesù: "Non vi lascerò orfani". Parola che ci conferma la sollecitudine di Gesù, la sua tenerezza e ci fa sentire custoditi come in un abbraccio. Lui ci dona lo Spirito "Paraclito", che ci sta accanto, come consolatore, difensore, guida. E dona la disponibilità a farci vicini ad ogni sorella e fratello, così che nessuno si senta orfano: "orfano" di un amico, di un sostegno, di un incoraggiamento.



Francesco e Simone Barbieri, giovani speranze per Canadello e per Gambaro, nel giorno della loro Prima Comunione.



A Canadello festeggiato San Vito (Foto Angeline Labati)



Auguri Elvirina

Lo scorso 4 marzo **Elvira Taravella Quagliaroli** (meglio conosciuta come Elvirina) ha compiuto 90 anni.

L'importante tappa di vita è stata festeggiata dai famigliari che le hanno riservato momenti di grande festa.



25 anni di noi. Ringraziamo il Signore di questo dono grande



Francesca Soressi e Paolo Nebolosi hanno ricordato il 25° del loro matrimonio celebrato nella chiesa di Podenzano il 23 maggio 1998.



In quella occasione i genitori di Paolo, Bruno e Carla avevano ricordato il loro quarantesimo, essendosi sposati il 26 febbraio 1958.

Congratulazioni a Francesca e Paolo dai famigliari, dai figli Lorenzo e Chiara e da tutta la comunità.

CERRETO ROSSI



**A Cerreto
la Madonna
di Caravaggio**

Foto di Laura Boeri e Lucia Rossi



A ricordo di Pino Boeri

Dopo il ricordo sullo scorso numero, la nipote Alessandra omaggia lo zio Pino

Oggi voglio dedicare un pensiero speciale alla tua memoria, zio Pino, ricordando l'uomo straordinario che sei stato. Nonostante il tuo carattere schivo, hai incarnato qualità umane uniche e preziose. La tua eredità di bontà, generosità e semplicità vive ancora in noi. Il tuo amore incondizionato era tangibile e non c'è dubbio che tu abbia avuto un ruolo importante nelle nostre vite.

I pranzi domenicali che condividevamo saranno indelebili nella nostra memoria. Le discussioni vivaci, i sorrisi e quel momento del saluto in cui donavi i tuoi prodotti dell'orto, le uova e i biscotti da condividere tra di noi perché ognuno dovesse ricevere qualcosa. Era evidente che desideravi donarci un pezzo di te stesso. Eri sempre presente nei momenti importanti, condividendo le nostre gioie ma anche le nostre difficoltà. La tua semplicità nel vivere la vita era un tratto meraviglioso della tua personalità.

Il tuo ricordo, zio, è intrecciato con l'amore profondo che provavi per tua sorella, mia mamma Natalina, con la quale hai condiviso molti anni della tua vita, così come per noi nipoti e per coloro che ti hanno preceduto.

La tua assenza fisica si fa sentire profondamente, ma siamo grati per l'amore che ci hai dato e per le preziose lezioni che ci hai impartito in modo discreto. Questi ricordi rimarranno sempre cari a noi, con il conforto di esserci sempre stati fino all'ultimo.

Spero che tu possa sentire, da dove ti trovi ora, il calore e la gratitudine che proviamo per ciò che hai rappresentato per noi.

Con affetto, **Alessandra**



CASALDONATO



**Da Caseraro ricordi della vita di un tempo!
e da Casaldonato vita di oggi**

**I cuginetti Tommaso e Gioele felici di farsi
trasportare sul carretto.
I bisnonni si mantengono felicemente in forma
con Gioele.**



GAMBARO

Nella vita del mugnaio

Battere le macine quattro volte nella stessa settimana non era frequente, poteva accadere due o tre volte nella vita del mugnaio e per questo lo aveva impresso in memoria. Se avesse continuato a battere, quando avrebbe macinato se al mulino mancavano le macine? Il mugnaio conosceva le proprie macine e sapeva quando richiedevano la battitura e sapeva che per farla erano necessari strumenti uguali di forma in grande numero perchè dopo un po' di battitura era necessario lasciarli raffreddare, andare avanti con i successivi e così di continuo fino a lavoro terminato. Se le macine erano battute nell'acqua, la stessa li raffreddava più velocemente di quanto li raffreddava l'aria quando erano battute a terra.

All'epoca l'unico sito per potersi pesare era il mulino, solo quello era dotato di tale servizio: quasi sempre era la stadera che sollevava i pesi con le catene, oppure c'era la bilancia a terra dove si poteva salire sopra con i piedi ed anche appoggiare i sacchi pieni di prodotto. Perciò la gente si andava a pesare dal mugnaio. Se erano bimbi ed abitavano vicino, si recavano di frequente dall'amico mugnaio: tutti i giorni o anche più volte al giorno. "PESEIME" e lui subito si metteva all'opera: li conosceva tutti e di ognuno sapeva il desiderio. Seduti sulle catene della stadera, che poi unite fra loro due ne formavano solo una, chi voleva essere più pesante, con le due mani teneva strette le catene e tirava con tutta la forza che possedeva nelle braccia non capendo che con tal gesto si alzava col corpo dalle stesse ed il peso non cambiava. Subito il mugnaio l'assicurava che dall'ultima pesatura (che a volte era avvenuta lo stesso giorno), era aumentato di qualche chilo.

Lui sapeva che i ciociottelli cercavano di diminuire, con le mani tenevano le catene con delicatezza, tanto per non cadere e col corpo si lasciavano andare senza forza e subito l'amico mugnaio li assicurava che dall'ultima volta erano diminuiti molto (i numeri non li vedeva chi si faceva pesare). Accontentare un bimbo costa poca fatica, ma per lui la felicità è grande. Anche gli adulti si facevano pesare, ma il risultato era giusto, a parola del mugnaio.

Durante l'estate i villeggianti andavano a far visita ai mulini, compreso il mugnaio, che con piacere accettava e contraccambiava la compagnia. Durante l'inverno la gente (soprattutto gli uomini), andavano a dimorare nel mulino: "AN NEMU A FE' COMPAGNIA A CIPRIA" soprannome per ricordare che il mugnaio era sempre infarinato.

A poca distanza dai mulini che io frequentavo passava la prima vecchia strada comunale mulattiera, la quale era attraversata dalle acque del Gambarello, le stesse che alimentavano i mulini. Come ponte per raggiungere l'altra sponda ci si faceva una passerella rialzata un metro o anche più dalle acque (le misure non avevano precisione), e dotata di MANTEGNA (corrimano) per sicurezza.

Durante l'inverno la piena dell'acqua la portava via, provvisorio si metteva un tronco d'albero molto robusto il quale poi faceva la stessa fine. Quando pioveva tanto si vedeva il Gambarello alzarsi a vista d'occhio e portar via grosse piante che aveva sradicato, la circonferenza del tronco due uomini adulti insieme non sarebbero riusciti ad abbracciarla toccandosi le dita l'un con l'altro. L'acqua le portava via con la punta e gli enormi rami in avanti, uniti col tronco e le numerose importanti radici, faceva paura e addio ponti.

D'estate le acque erano basse e per passare si mettevano delle robuste pietre lontane un passo l'una dall'altra, una prima, una seconda e tante finchè bastavano ad arrivare all'altra riva.

Quante persone in difficoltà a passare il Gambarello il mugnaio ha aiutato! Ma qualche volta si è sentito ripetere: "SON SETTO'/A' ENTRU GAMBARELLU, TI TERI EN SA PORTE DU MUREN, TE ME VARDEVI MA NE TE ME MIGA GNIU A GIUTE! STA CHI NE' TA PERDONU". "VE/TE SARRA' PARSUIU CHE VE/TE VARDESSE, MA GARO' VUIU GIOGGI D'ENETRA PERTE E CUNNU FRACASSU DELL'ACQUA VE/TE SURU CHE NE TO MIGA VUSTU.

Avendo e presentando la licenza, ogni mugnaio poteva entrare in tutti i grandi punti vendita di ogni genere e avrebbe avuto una riduzione (lo sconto) su ogni acquisto. Ma ai tempi, dove trovava i soldi e il tempo? E poi a casa aveva tutto e lo faceva bastare.

(continua)

LAURA MARIA DRAGHI

Una vita solitaria

Figlio di una ragazza madre, era nato in un oscuro villaggio. Crebbe in un altro villaggio, dove lavorò come falegname fino a trent'anni. Poi, per tre anni, girò la sua terra predicando.

Non scrisse mai un libro.

Non ottenne mai una carica pubblica.

Non ebbe mai né una famiglia né una casa.

Non frequentò l'università.

Non si allontanò più di trecento chilometri da dov'era nato.

Non fece nessuna di quelle cose che di solito si associano al successo.

Non aveva altre credenziali che se stesso.

Aveva solo trentatré anni quando l'opinione pubblica gli si rivoltò contro. I suoi amici fuggirono. Fu venduto ai suoi nemici e subì un processo che era una farsa. Fu inchiodato a una croce, in mezzo a due ladri.

Mentre stava morendo, i suoi carnefici si giocavano a dadi le sue vesti, che erano l'unica proprietà che avesse in terra. Quando morì venne deposto in un sepolcro messo a disposizione da un amico mosso a pietà.

Due giorni dopo, quel sepolcro era vuoto.

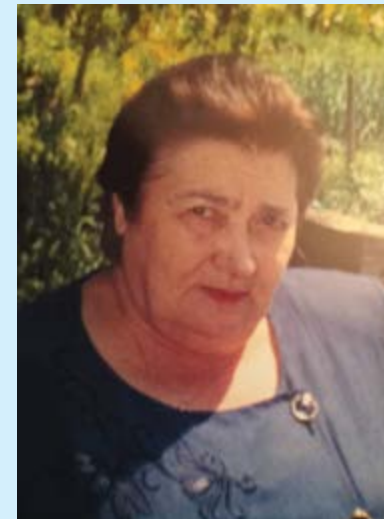
Sono trascorsi venti secoli e oggi Egli è la figura centrale nella storia dell'umanità.

Neppure gli eserciti che hanno marciato, le flotte che sono salpate, i parlamenti che si sono riuniti, i re che hanno regnato, i pensatori e gli scienziati messi tutti assieme, hanno cambiato la vita dell'uomo sulla terra quanto quest'unica vita solitaria.

Rezzoagli Giovanna ved. Maloberti

28.03.1933 - 10.03.2023

Rispettiamo la volontà di Giovanna, donna riservata e umile, ricordando che per suo espresso desiderio riposa nel cimitero di Gambaro.



Palmieri Anna Maria ved. Ferrari

29.05.1933 - 16.03.2023

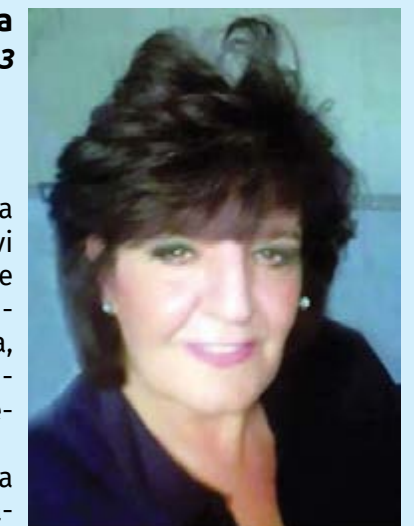
Casati Paola

10.11.1959 - 05.04.2023

**"Nel nostro cuore
conserviamo vivo e profondo
il ricordo di te"**

Dopo una fanciullezza vissuta a Milano, Paola frequenta con la famiglia - durante i mesi estivi - l'Alta Valnure: Ferriere capoluogo, Gambaro e Casalcò. Rimasta vedova per un grave infortunio sul lavoro del marito, Paola ritorna in zona, conosce Franco Molinelli di Casalcò e intraprende con lui - persona semplice e buona, la seconda parte della sua vita.

La convivenza non dura a lungo, perchè Paola si ammala, lasciando nel dolore i due figli e l'amato Franco. Riposa nel cimitero di Gambaro.



GRONDONE

Primavera

Sarà un volto chiaro.
S'apriranno le strade
sui colli di pini
e di pietra...
I fiori spruzzati
di colore alle fontane
occhiegeranno come
donne divertite: Le scale
le terrazze le rondini
canteranno nel sole.”
Cesare Pavese

Ritrovo degli Amici al sacello della Madonnina

Pieno successo anche quest'anno il ritrovo degli Amici che Dina ha voluto promuovere al Sacello fatto costruire da Lei sul piazzale della chiesa a ringraziamento dello scampato "pericolo" a un brutto incidente stradale.

Alla messa concelebrata da don Stefano, don Giuseppe e don Franco, con l'apporto del coro San Fermo di Carpaneto, i presenti hanno trascorso momenti di preghiera, di amicizia e di allegria in mezzo a tanto verde rallegrati da un abbondante buffet preparato dall'Antica Osteria dei Mercanti. Un saluto alla Madonna e il dono di Dina a tutti i

presenti di un volumetto "Esperitempo" che ripercorre le tappe della sua vita hanno concluso la giornata di festa.



SOLARO

Finalmente l'estate

Tutto pronto a Solaro per l'estate. Sebbene durante l'inverno il paese nel fine settimana sia sempre stato animato, con il bel tempo le presenze ovviamente sono aumentate. Ora entriamo nella stagione "clou" dell'anno, con i più giovani - ma anche i nonni - liberi dagli impegni scolastici. L'appuntamento, come da tradizione, è per la festa sul monte Albareto del 13 e 14 agosto. L'anno scorso una folla record prese d'assalto il monte, dopo lo stop di due anni causato dalla pandemia. A breve inizieranno i preparativi per l'edizione 2023. Tutti sono invitati!



Fabio Chiappa ha festeggiato la sua prima comunione, celebrata a Farini, con la famiglia e gli amici. Nella foto Fabio con la sorella Valentina.



Lanfranchi Rosalba ved. Cornelli di anni 68

L'annunciano con dolore:

- il figlio Gianluca con Patrizia e Cesare, i fratelli;
- Silvana con Bruno,
- Antonio,
- i nipoti e i parenti tutti.

Rosalba era nata e cresciuta a Grondone, dove aveva frequentato le scuole. Nel fiore della giovinezza, come tante altre amiche, aveva dovuto lasciare il paese per lavoro, dando esempi di grande attaccamento ai propri doveri. Nella casa paterna la aspettavano sempre i genitori, le sorelle Pina e Silvana e il fratello Gilli. Purtroppo la fragilità umana causata dalla malattia l'ha strappata molto presto all'affetto dei suoi cari e all'intero suo paese natale.





Grande festa all'osteria Canepari per il 40° compleanno di Paola Bonetti, festeggiata con una maxi festa da tutto il paese e anche dagli amici di Centenaro e Ferriere.

Auguri Paola!



Festa anche in casa Manfredi per il compleanno di Armando ed Anthony



“IL PREZZO DEL CIOCCOLATO”

è il titolo del libro scritto da Margherita Fulgoni Cavanna di Pratogiardino per descrivere e ricordare alle giovani generazioni la professione “speciale” di “scaldino” svolta da diversi nostri emigrati a Parigi. E' un grosso “contributo di conoscenza storica, di grande valenza sociale e mette in luce i sacrifici, gli sforzi e la vita lavorativa affrontata da tanti nostri “genitori”. Ringrazio la signora Margherita di aver messo a disposizione dei nostri lettori l'interessante documento che riportiamo nelle pagine successive.

INTRODUZIONE

Si tratta qui di raccontare due storie alla volta: quella dei miei genitori e, attraverso di essa, quella della comunità italiana di cui facevano parte e che ha esercitato dagli anni 30 ai giorni nostri, a Parigi, una professione molto speciale.

Quando fece costruire i belli edifici di Parigi, il barone Haussmann aveva pensato a tutto, e ovviamente anche al modo di scaldare questi appartamenti. Una sala caldaia condivisa si trovava nello scantinato e le caldaie a carbone diffondevano l'aria calda in tutti gli appartamenti. In genere, l'aria arrivava direttamente dai condotti installati nel pavimento o nei muri.

In quei casi, si trattava di caldaie ad aria calda. A Parigi ce ne sono ancora, ma pochissime.

Detto questo, serviva pure che qualcuno si occupasse di mettere il carbone nelle caldaie per far funzionare l'ingegnoso sistema. Bisognava spalare il carbone dal deposito affianco e riempire la caldaia. Bisognava anche tirar fuori le ceneri dopo la combustione e portare su i secchi pesantissimi dallo scantinato al marciapiede per gli spazzini. Tutto ciò implicava di arrivare alla sala caldaia dell'edificio molto presto, all'alba, affinché i residenti avessero acqua calda e calore al risveglio. Infine, bisognava tornare il pomeriggio per garantire un servizio praticamente ventiquattrore su ventiquattro, soprattutto nei mesi invernali. In



**A tutti gli scaldini.
Ai miei genitori che non ci sono più.**

Ai miei nipoti.

Grazie a mio marito Victor e alle mie figlie Alexandra e Elisa per il loro amore, il loro aiuto e i loro consigli.

Margherita

quell'epoca, il Comune di Parigi stabiliva il periodo di riscaldamento che iniziava il 15 ottobre e finiva il 15 aprile, giorno in cui si spegneva tutto.

Tra il 1930 e il 1935, nelle fattorie dell'appennino emiliano, nel Nord Italia, tra Parma e Piacenza, la vita era molto dura. I contadini e le loro famiglie numerose possedevano poche terre coltivabili. Spesso avevano solo due o tre mucche per il latte e il formaggio, un maiale e solo di rado un

cavallo e un paio di buoi per il trasporto del foraggio o delle fascine di grano al mulino per trasformarlo in farina per il pane. Era di fatto quasi impossibile provvedere alle necessità della famiglia.

L'idea di emigrare emerse dunque piano piano. Alcuni uomini, rari ma più temerari, partirono per l'America rispondendo all'invito di qualche parente che era già là. Allora, era possibile emigrare negli Stati Uniti solo se un parente vi scriveva una lettera firmata dinnanzi a un ufficiale, e median-

te la quale s'impegnava ad accogliervi, ad ospitarvi e nella quale garantisse soprattutto il vostro senso morale e il vostro rispetto della Costituzione americana.

Altri due o tre uomini della comunità avevano deciso invece di tentare il viaggio verso la Francia, meno sconosciuta e meno lontana. Fu allora più facile per gli altri prendere la decisione di andarci. Erano tutti di Bocolo, di Groppallo, di Morfasso... e a loro spettò il compito di scaldare i belli edifici del barone Haussmann.

Paul e Angèle

DOMENICO - Nel 1923, Domenico parte per il suo primo viaggio in Francia. Un po' a piedi e un po' in treno. Sua moglie Margherita e i suoi quattro figli rimangono al paese... mentre lui parte.

Un amico o un cugino gli ha scritto: "se vuoi fare come me, vieni, ci sarà lavoro". Domenico arriva a Parigi con un indirizzo in tasca e trova un alloggio ammobiliato in un piccolo hotel Bougnat (Soprannome dato ai francesi originari della regione Alvernia emigrati a Parigi, o alle pensioni e ai locali gestiti da loro), gestito da una famiglia francese originaria dalla regione Alvernia. La pensione si trova al Quai de Passy, sul lungo Senna.

Strappato alla sua minuscola borgata e gettato nella capi tale, Domenico non sa una parola di francese. Ma con lui ci sono quattro amici delle frazioni vicine alla sua che sono disposti a guidarlo in quel "famigerato lavoro" che consiste nel caricare di carbone le caldaie degli edifici parigini in inverno.

La famiglia alverniate che gestisce l'hotel è accogliente e comprensiva con quegli uomini riservati che si preparano da soli i pasti sui modesti fornelli e che si lavano i propri panni sporchi di carbone.

I primi arrivati spiegano subito a Domenico che la prima cosa da fare è "mettersi in regola": bisogna trovare un datore di lavoro che lo dichiari per ottenere un permesso di lavoro.

Una volta ottenuto il permesso, potrà muoversi liberamente a Parigi senza temere di ritrovarsi in questura in caso di controllo. Presto, Domenico l'ottiene e inizia a lavorare, spostandosi da un edificio all'altro, con la metro o a piedi, per andare a caricare le caldaie

Fa ormai parte della piccola comunità degli "scaldini" (Nome che si sono dati i lavoratori della comunità, equivalente di chauffeur de chaudières) i cui datori di lavoro sono gli amministratori di condominio, che in Francia diventeranno in seguito i syndics. Come gli altri scaldini, Domenico si è fatto quello che viene chiamato "il suo giro".

All'inizio, quasi tutti i suoi palazzi sono nei bei quartieri di Parigi, spesso nel sedicesimo arrondissement.

Ogni giorno, Domenico inizia attorno alle quattro del mattino. Dopo il primo giro, torna all'hotel, prepara il pranzo e fa un riposino prima di ripartire per il secondo giro che termina verso le venti.

Domenico comunica con la sua famiglia per posta... e non è facile. Scrivere non è mai stato il suo forte. E a volte le lettere arrivano al paese dopo diverse settimane. Le notizie dall'Italia gli arrivano in ritardo. Margherita non gode di buona salute.

Soffre di problemi cardiaci e Domenico sa già che non si può fare nulla per migliorare il suo stato di salute. Spesso è preoccupato, e se non riceve notizie sono talvolta gli amici che gliene danno quando ricevono le loro lettere.

Nei villaggi, tutti sanno tutto. Gli uomini si rincuorano a vicenda e sanno che possono contare gli uni sugli altri. La stagione di riscaldamento finisce il 15 aprile. Non avendo né conto in banca né telefono, Domenico si vede spesso costretto ad andare dagli amministratori a uno ad uno per ricevere il suo stipendio in contanti... a volte quello dell'intera stagione.

A fine aprile, con in tasca il suo gruzzolo che aumenta insieme alle sue caldaie col passare degli anni, Domenico può finalmente andare via. Torna nel suo paese e ritrova la sua famiglia il cuore fiero.

Margherita è una donna di campagna, ma si capisce da qualche dettaglio che è piuttosto raffinata per una persona nata in quella società. Perché quando Domenico torna, le porta sempre da Parigi qualche oggetto che, per un uomo umile come lui, sembra quasi sorprendente. Superstiti di quell'epoca, in famiglia abbiamo ancora qualche bel vassoio, qualche tazza, una zuccheriera e dei piatti di porcellana comprati alla Samaritaine (Uno dei grandi magazzini della capitale francese) da Domenico che voleva tanto far felice sua moglie. Si dice anche che Margherita ama il tè e che è la prima donna della borgata ad appendere delle tende alle sue finestre.

In quanto ai figli, hanno pochi vestiti secondo Domenico.

Quindi compra del tessuto al Village Suisse per far confezionare dei vestiti nuovi ai maschi e alle femmine. Ma soprattutto, Domenico compra del cioccolato in quantità. È la prima volta che questo dolcime entra in casa, e viene dalla Francia!

Arriva quindi a casa carico di regali e con il guadagno della stagione, stanco, un po' invecchiato, ma così felice.

Una volta tornato alla fattoria, un altro lavoro l'aspetta. L'estate, con l'aiuto dei figli più grandi, deve dedicarsi ai lavori nei campi che permetteranno a sua moglie di trascorrere un inverno più o meno tranquillo.

C'è bisogno di foraggio per le mucche, di grano per fare la farina e soprattutto, di tagliare abbastanza legna per l'inverno.

Quando Domenico riparte a inizio ottobre, una volta su due Margherita è incinta. Così, col passare degli anni, incomincia a pensare di rimanere presso la moglie il cui stato di salute si fa sempre più critico. È proprio in quell'ottica che decide di prepararsi al futuro e che, dieci anni dopo il suo primo inverno in Francia, porta con sé a Parigi il primogenito dei figli maschi che ha tredici anni. A Parigi, questi potrà rendersi utile e forse, dopo un po', iniziare a guadagnarsi il pane.

IL GIOVANE PAOLINO ALL'HÔTEL DE PASSY

Nel 1933, Paolo ha tredici anni e arriva con suo padre a Parigi per la prima volta. Alloggia all'hôtel de Passy. Alla sua età, lavorare è escluso, soprattutto senza documenti. Ma Domenico decide che il ragazzo può rendersi utile al gruppo degli uomini occupandosi delle faccende di casa. Paolino fa la spesa, cucina e lava i panni dei quattro o cinque scaldini. Ma soprattutto, inizia a scoprire "il suo nuovo mondo".

Deve imparare le poche parole necessarie per comprare una baguette, un po' di pasta o del formaggio. Gli altri lo aiutano a individuare i negozi e a conoscere la moneta francese.

All'inizio, Domenico insiste: Paolo non deve allontanarsi dalla zona conosciuta. Nonostante la sua giovane età e le circostanze, è consapevole della situazione ma anche molto curioso. Sente proprio che sta succedendo qualcosa di importante per lui. Mentre gli uomini lavorano, egli inizia la sua scoperta di Parigi... e quale Parigi! Passeggia nel sedicesimo arrondissement e si rende conto dell'abisso che c'è tra quel mondo e il suo. Le facciate in pietra da taglio dei palazzi, gli alti cancelli neri, i balconi arzigogolati... Le belle boutiques piene di bei vestiti, di belle scarpe.

Paolo ha un buon occhio e osserva tutti i dettagli che gli piacciono: i pantaloni con risvolto, le asole, i fazzoletti bianchi nelle tasche degli abiti, i particolari delle acconciature alla moda. Decide che porterà i capelli lisciati con la brillantina.

Un giorno, decide di avventurarsi dall'altra parte del Ponte Garibaldi per vedere da vicino una ferraglia enorme di cui tutti parlano. Si avvicina il più possibile alla Tour Eiffel che ammira dal suo metro e sessanta. Sogna, sogna molto.

Giorno dopo giorno, una passeggiata dopo l'altra, impara sempre nuove parole in francese e in particolare il nome delle strade: Victor Hugo, Paul Doumer, Guy de Maupassant, Kleber, Pergolèse, Léna... Non sa chi sono questi personaggi ma ripete tra sé e sé i loro nomi di continuo, provando a pronunciarli correttamente.

Scopre anche cibi completamente sconosciuti. Le sue vetrine preferite sono quelle delle pasticcerie. È anche la prima volta che Paolino vede delle automobili, che girano in tondo Piazza del Trocadero. Quel fanciullo solo e vestito male sconcerta i passanti. Dopo poco, inizia a conoscere meglio la famiglia alverniata che gestisce la pensione. Hanno una figlia e, sinceramente, non ha mai visto una signorina vestita così bene.

Nel corso di quei mesi, Paolo capisce rapidamente che non avrà più voglia di passare la vita alla fattoria nel suo paese nativo.

Nel 1939, gli avvenimenti incalzano.

La guerra è alle porte e Paolino e suo padre sentono che bisogna tornare in Italia in fretta! La durezza della guerra in sé è per loro accompagnata da un forte sentimento di affetto per i due Paesi.

Nelle campagne che Domenico e Paolo hanno lasciato momentaneamente, le cose sono ben diverse: l'istruzione è così ridotta che si smette di andare a scuola a undici anni. I genitori spesso non sanno né leggere né scrivere. Non c'è quasi nessuno che legga il giornale, e il luogo di comunicazione è molto spesso l'osteria dove ci si trova la domenica dopo la messa. Solo gli uomini ci vanno per bere un quartino e per giocare a briscola con le carte piacentine molto tipiche della regione. Il borgo, raggiungibile solo a piedi, dista una decina di chilometri.

Vi si recano pochissime donne e gli uomini vi s'incontrano il giorno del mercato per commerciare il bestiame. Non hanno ancora né la radio né il telefono. L'informazione è quasi inesistente e la politica è assente. Le circostanze e le conseguenze della guerra sono pressoché impossibili da capire o da prevedere per la maggior parte delle persone che vivono in quelle campagne.

C'è talvolta qualche medico impegnato, qualche maestro di scuola che viene da altre parti oppure un prete di campagna che provano a destare le coscienze... E poi lo Stato ha creato il "dopolavoro".

PAOLO E ANGELINA

Così, nel 1939, Paolino rientra al paese. Ha diciannove anni e per qualche tempo torna alla vita da giovane contadino. È di nuovo insieme ai suoi cinque fratelli e sorelle, lui, il primogenito maschio.

Ma i lavori nei campi continuano a non piacergli.

Ha portato da Parigi un completo moderno, un cappello e alcuni accessori come nessuno ha mai visto nella valle... e gli piacerebbe molto esibirli alla prossima festa. I giovani hanno pochissime distrazioni all'epoca. Una festa al momento della trebbiatura del grano, quella del Santo patrono del villaggio San Pietro e Paolo il 29 giugno – o qualche matrimonio campestre. In quelle occasioni, un musicista generalmente autodidatta e dilettante prende la sua fisarmonica e una sedia, e suona i brani popolari che tutti conoscono. Qualcuno gli poggia una bottiglia di vino rosso vicino alla sedia e si parte, a volte per tutta la notte. Il musicista beve un sorso ogni tanto per recuperare le forze mentre i ballerini si godono un divertimento che non si ripete spesso.

Capita che le ragazze siano molto di meno rispetto ai ragazzi. Non piace per niente ai genitori, spesso molto influenzati dalla Chiesa o da qualche parroco, che le figlie vadano a "gironzolare" nelle balere. Di conseguenza, non è raro vedere due uomini ballare insieme. Fortunatamente, alcuni genitori sono di mentalità più aperta. Oltre alle feste, le occasioni che favoriscono l'incontro tra i giovani sono la messa della domenica mattina o il vespro del pomeriggio. Le ragazze vi si recano a piedi e in gruppo dalle varie borgate intorno e i ragazzi fanno altrettanto. Quando Paolino arriva a messa col suo completo parigino, fa un certo effetto sulle ragazze. Piace invece molto meno ai genitori che non vedono di buon occhio quel "giullare" che, da quel che si dice, non va matto per il lavoro. Ci si scruta, ma non ci si parla. Nella schiera di giovani ragazze che arrivano, Paolino ne ha già visto una in particolare. Si chiama Angelina e ha solo quindici anni.

Il 19 dicembre del 1940, Margherita muore, lasciando suo marito Domenico e i loro sei figli in preda ad un'infinita tristezza. Paolo, che aveva per sua madre un immenso affetto e anche una certa ammirazione, è profondamente colpito da quella morte improvvisa. Un mese dopo, all'inizio del 1941, viene mobilitato e deve andare in guerra. A causa della partenza dei mariti, figli, cugini, le famiglie numerose e unite si frammentano. Paura e angoscia pervadono tutti gli abitanti. La guerra è lunga e difficile. Paolo serve nel reggimento alpini. Viene inviato in particolare nei Balcani, dove scopre la situazione così complessa della regione e gli orrori della guerra. Inizia allora a scrivere ad Angelina. Una bella cartolina, una foto, qualche lettera. Angelina, molto toccata dalle lettere del bel Paolo, non gli risponde. Non si sente all'altezza di quel giovane uomo così elegante e così diverso. E poi sa che vorrebbero tanto sposarla ad un altro. Nel settembre del 1943, dopo l'arresto di Mussolini e la dissoluzione del partito fascista, Paolo riesce a tornare a casa, come molti soldati italiani. Nei mesi successivi, Paolo e Angelina iniziano a vedersi di nascosto. L'amore si fa strada e Paolo decide che Angelina sarà la donna della sua vita. Ma una volta la guerra terminata, le difficoltà permangono.

Le giovani ragazze non sono emancipate. La famiglia di Angelina non vede per niente di buon occhio ciò che intuisce, anche se nessuno parla apertamente del suo legame con Paolo. Inoltre, con altri giovani uomini, il pretendente ufficiale di Angelina le fa visita frequentemente.

La porta di casa gli è aperta e il sabato sera, sotto lo sguardo dei genitori, i giovani conversano, senza che Angelina lasci mai intravedere il suo sconforto. Quel ragazzo ha tutte le carte in regola per fare un buon marito e un buon genero: è serio, volenteroso, e le terre dei suoi genitori sono abbastanza estese e le mucche della stalla sono numerose. Tutte le apparenze vanno contro Paolo: non gli piace la fattoria, si pavoneggia con le sue scarpe bicolore, e le malelingue dicono che corteggia più ragazze alla volta. Paolo continua a vedere Angelina in appuntamenti fugaci e rischiosi. I genitori della ragazza sono sempre più insistenti. La data del matrimonio viene stabilita e si pensa già al vestito da sposa. Angelina continua a tacere. Non si confida con nessuno, neanche con sua madre.

Quanta pressione, quanta paura e quale amore possono portare a tali atti estremi... In quanto a Paolo, ha capito l'urgenza. Ed è in quel preciso momento che dimostrerà che ha del coraggio da vendere e soprattutto una volontà di ferro quando bisogna prendere delle decisioni determinanti. Siamo nell'ottobre 1945. Angelina ha vent'anni, Paolo venticinque e decidono insieme che non si lasceranno sfuggire l'occasione e la felicità. Non importano le conseguenze. E quindi mettono in atto un piano: una sera, Angelina prepara una borsa con dei vestiti e degli oggetti personali. Controlla che nessuno chiuda a chiave la porta di casa. Verso le dieci di sera, Paolo invia il segnale. È fuori col suo migliore amico. Angelina afferra la sua borsa, lancia uno sguardo dietro di sé e lascia la casa per sempre. Il giorno dopo, il parroco Don Antonio, già ben informato, si presenta a casa di Domenico. Dopo aver preso il tempo di parlare con entrambe le famiglie, si decide che Paolo e Angelina devono sposarsi. Il matrimonio viene celebrato qualche settimana dopo. I due sposi sono felicissimi nonostante le difficoltà che li aspettano. Angelina è felice ma pensa al dolore che ha arrecato a sua madre. Senza parlare del fatto che, anche molto tempo dopo il matrimonio e a volte per anni, alcuni voltano le spalle ad Angelina, che se lo ricorderà a lungo.

Per la giovane coppia, vivere al paese è escluso perché non c'è futuro. Anche perché Angelina rimane presto incinta e Paolo ha sempre avuto in mente di tornare in Francia. Riattiva velocemente i suoi contatti e decide di ripartire per primo, con la speranza di far venire Angelina il prima possibile. Ormai, parla abbastanza bene francese. Arrivato a Parigi, vorrebbe riprendere qualche caldaia ma si rende conto che in quel dopo guerra, si rivela impossibile. Accetta quindi la proposta di un artigiano italiano che aveva conosciuto tempo prima e diventa spazzacamino, in attesa di qualcosa di meglio.

Il bambino dovrebbe nascere a maggio e bisogna che Angelina arrivi il prima possibile. Paolo trova una cameretta in una mansarda in rue Jouffroy nel diciassettesimo arrondissement. Angelina arriva dall'Italia il 6 aprile del 1947. Ha preso il treno per la prima volta della sua vita, incinta di otto mesi, da Milano a Parigi. Suo suocero l'ha accompagnata in stazione e lei scende alla stazione Gare de Lyon dove l'aspetta il suo Paolo.

LA VITA VERA

La bimba nasce il 7 maggio 1947. Si chiama Marguerite in ricordo di Margherita, la mamma di Paul. Ormai, anche lui si chiama Paul, in francese, e Angelina diventa Angèle per tutti a Parigi.

Stranamente, Angèle non ha partorito in un ospedale pubblico ma in una clinica privata del diciassettesimo arrondissement. Questo non tanto per scelta, ma semplicemente perché non avendo abbastanza buste paghe, il giovane uomo non ha ancora

una copertura previdenziale. Quindi bisogna pagare tutto. Allora la coppia tira avanti: Paul prende in prestito la somma mancante al suo benevolo datore di lavoro e salda la spesa totale del parto. Inoltre, compra con difficoltà una mantellina per l'uscita della bimba dalla clinica.

Angèle non parla ancora francese e prima di arrivare a Parigi non aveva mai visto un ginecologo in vita sua. Ecco perché il medico ostetrico, che non aveva probabilmente mai visto una coppia del genere, chiede a Paul il favore di assistere al parto per fare da interprete tra lui e la sua paziente, ciò che il padre accetta senza problemi. Ed è così che nel 1947, Paul è sicuramente uno dei rarissimi papà ad assistere alla nascita della propria figlia! Quell'anno è uno dei più caldi del secolo, come viene spesso ricordato a proposito del millesimo dei vini... il 1947 è un'annata eccellente. Il soggiorno sotto i tetti della rue Jouffroy è davvero faticoso. Paul lavora tutto il giorno e fa un po' di spesa quando torna a casa. All'inizio, Angèle non esce molto di casa: scendere e risalire sei piani con un bambino in braccio è difficile, tanto più che ha perso sedici chili dopo il parto. È davvero molto stanca. Per fortuna, il datore di lavoro di Paul, sempre attento, trova una cameretta un po' più grande alla famigliola, al terzo piano del piccolo palazzo in cui vive e, sommo lusso, col gas e l'elettricità! Eccoli meglio sistemati in rue du Cherche-Midi.

Nulla lascia intendere a Paul e Angèle che vivono ora in uno dei quartieri più belli di Parigi... tanto meno lo stato del palazzo e delle scale interne. Ma per loro, tutto questo è pieno di speranza. Angèle si impegna ad organizzare la sua modesta vita, come tutte le casalinghe. Inizia a capire qualche frase, si prende cura della bimba che sta bene, prende confidenza con i suoi doveri di madre; il medico, i vaccini...

Va sempre negli stessi negozi. All'epoca, niente supermercati ma un fornaio, un macellaio, la droghiera Madame Yvonne, originaria delle Antille. Nella sua bottega tro-neggia no più manifesti pubblicitari dell'omino Banania. C'è anche il signor Josse, il venditore di vini e liquori che consegna le casse di vini "Vin des Rochers" col suo triciclo. Si sente di continuo il frastuono delle grosse casse di legno. Le bottiglie sono in vuoto a rendere, vengono conservate per la prossima volta. E poi, c'è quello che tutti i francesi chiamano il "mercante di colori", un negozio di prodotti casalinghi: ci sono cose straordinarie in quel negozio che annuncia "tutto per la casa".

Un po' più in là, all'angolo con via Saint Placide, si trova il salumificio e negozio di specialità gastronomiche con la sua festa di colori e profumi nei piatti e le terrine: il bianco del sedano rapa con panna alla rémoulade, il rosa delle carote grattugiate, il bordeaux del cavolo rosso, il caramello del budino alla crema, la terrina di lepre, il pâté col pepe verde, il prosciutto di borgogna, l'insalata piemontese – lontanissima dal Piemonte – il salame rosette di Lione, la salsiccia di Francoforte, il cotechino di Tolosa, la salsiccia di Morteaux, la choucroute fumante... e il salame di Milano! A mezzogiorno c'è fila. Gli operai vanno a comprare il loro pranzo dal salumiere: la braciola di maiale e pure di patate, il muso di maiale e vinaigrette, l'aringa con le patate sottolio o l'uovo con la maionese.

Angèle è intelligente e ascolta i consigli di Paul: cercare di essere curata, anche la bambina. La gente del quartiere la saluta e questo le fa bene.

Paul ha riallacciato dei rapporti con alcuni scaldini tornati a Parigi ed è riuscito ad organizzarsi un piccolo giro di caldaie la mattina prima di andare a lavorare e la sera dopo aver finito. Le cose stanno migliorando. La famiglia arriva a fine mese sempre più tran-

quilla e vive un po' meglio in rue du Cherche-Midi, in quel cortile quadrato formato dalle quattro palazzine abitate da famiglie modeste e laboriose... lo stesso cortile che un tempo accoglieva i cavalli di Madame Récamier, l'antica dimorante dell'omonimo hôtel particulier che si trova di fronte, in rue du Regard.

Angèle fa conoscenza con gli altri inquilini: quelli che occupano le altre palazzine ma anche i commercianti del pianterreno le cui stanze sul retro si affacciano sul cortile. Sono degli antiquari, due signore anziane proprio autentiche e un orologiaio che fa impressione a Angèle, col suo camice nero e maniche a sbuffo, e la sua lente d'ingrandimento fissa sull'occhio.

A due passi, la bottega del calzolaio zeppa di stampi di ogni forma e materiale. Colpisce col suo martello a testa rotonda, batte i chiodi, ripara... È molto miope e quando lavora, per poco non tocca la scarpa col naso. Ha attaccato dei bigliettini in tutto il negozio: "Non si fa credito", "Dopo un anno, le scarpe non ritirate verranno distrutte", etc.

E poi c'è la merceria. Sulla facciata, queste parole: "Plissé – Bottoni". È tutto un segreto, tutta un'arte o diverse arti. Il negozio è gestito da Madame Alice che diventerà una cara amica di Angèle. La moda vuole le gonne plissé, spesso plissé soleil, ovvero su tutta la lunghezza. I tessuti non arrivano già con le pieghe nei negozi, bisogna darli a uno specialista: si porta il tessuto in merceria per fare il plissé, per poi darlo alla sarta che cucirà il vestito. In quanto ai bottoni, negli anni Cinquanta, sono generalmente rivestiti con lo stesso tessuto del vestito o del capotto.

La merceria fornisce i bottoni di tessuto grezzo che sono ricoperti col tessuto chiesto mediante una macchina speciale. Non si è lontani dal lusso...

C'è da dire che siamo in uno dei quartieri più gettonati della capitale. Le vetrine degli antiquari sono colme di oggetti di valore, di mobili preziosi. Il grande magazzino Le Bon Marché è vicinissimo. Molti aristocratici vivono nel quartiere, così come famiglie di alta borghesia, verso la piazza Saint Sulpice, vicino ai Giardini del Lussemburgo. La maggior parte dei bambini frequenta il giardino Velpeau, in rue de Babylone. Le scuole religiose sono molte, le chiese e le cappelle anche, come la cappella della medaglia miracolosa in rue du Bac.

Anche se non si rende pienamente conto del tipo di ambiente in cui vive, Angèle inizia a capirlo e l'apprezza molto. La piccola cresce, e può portarla con sé quando va a fare la spesa per le signore anziane del palazzo o per fare altri piccoli favori.

Ed è così che due anni dopo l'arrivo in rue du Cherche-Midi, quando il posto in portineria si libera, Angèle ci vede un'opportunità. Con Paul e la piccola Marguerite, potrebbero trasferirsi nella portineria, un appartamento del pianterreno che si affaccia sul cortile. È formato da un'unica grande stanza che funge anche da cucina, ma soprattutto da una camera al piano di sopra, alla quale si accede da una scala esterna. Ci sarebbero quindi almeno due stanze. Altro vantaggio di non poco conto, un piccolo stipendio per la distribuzione della posta agli abitanti, per la pulizia delle scale, per portare fuori la spazzatura, e per tutti i piccoli favori da fare agli abitanti del palazzo. Paul è un po' meno entusiasta e si chiede se tutto questo non sia troppo difficile per Angèle dati gli orari di lui e la piccola di cui vincere. Angèle osa proporsi per questo lavoro e l'ottiene senza difficoltà.

Continua sul prossimo numero

CENTENARIO

"Siate perfetti come è perfetto il padre vostro celeste"

Secondo il vangelo, la perfezione consiste in comportamenti di benevolenza, mitezza, gratuità, perdono, condivisione. Ma è possibile essere "perfetti" come è Dio? Non è una richiesta esagerata? Quello di Gesù non è un comando, è un invito ad intraprendere un cammino, certo non facile, né scontato, né breve, anzi mai concluso.

Come progredire, fare passi avanti? Indispensabile fare memoria di Gesù, guardare a Lui che mostra come agisce Dio nei nostri confronti; e attingere da Lui, dall'ascolto-meditazione della sua Parola, amore, perdono, misericordia; e così essere liberati dalla tristezza dell'egoismo e dei risentimenti. E anche incoraggiarci gli uni gli altri, reciprocamente, ad amarci come Lui ci ha amato.



Cristian Bocciarelli con i genitori Ildiko e Luigi nel giorno della Prima Comunione ricevuta a Ferriere lo scorso 21 maggio.



Aliprandi Stefano

24.03.1934 - 10.06.2023

Centenaro e Ferriere piangono la scomparsa di un amico. **Stefano** quasi tutte le mattine arrivava con la moglie nel capoluogo per le ordinarie commissioni della vita di ogni giorno. Passando per Boeri, se ero fuori di casa, si fermava, abbassava il finestrino e mi salutavano. Un *ciao* affettuoso e fraterno che mi lascia il cuore ancor più angosciato.

Era nato a Milano città, svolgeva la professione di rappresentante fino al giorno in cui, conosciuta Angela Bocciarelli, emigrata da Centenaro per lavoro, aprirono un piccolo bar in viale Monza. Si sposarono e vissero insieme lunghi anni. Con l'età della pensione, si trasferirono a Costapecorella, per continuare a trascorrere assieme, aiutandosi reciprocamente, gli anni della loro vecchiaia. Lo ricorderemo come una persona gentile, servizievole e tanto legato alla famiglia e al nostro territorio.

Ciao Stefano, a te un caro saluto e ad Angela un fraterno abbraccio.



Centenaro onora il Santo Sepolcro

(Foto Maiocchi)

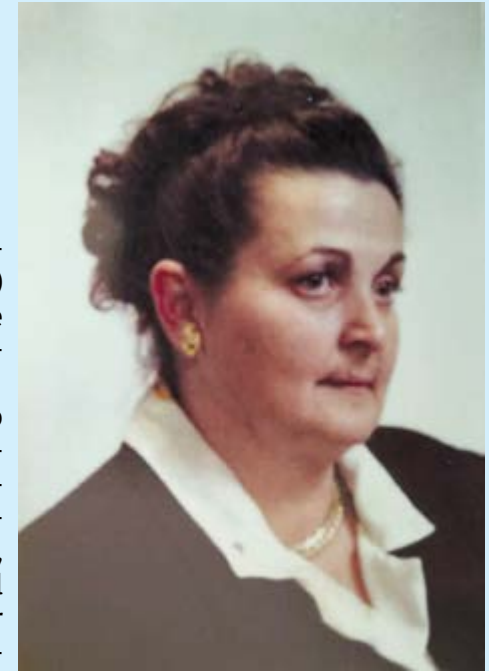
Ballotta Maria in Bocciarelli

11.05.1938 - 01.04.2023

"Nel nostro cuore conserviamo vivo e profondo il ricordo di te"

Da Pontedell'Olio a Centenaro con la volontà di costruire con Pino (dei Ballutten) una famiglia mettendo a disposizione della frazione la disponibilità per le esigenze sociali della vita di tutti i giorni.

Maria, impiegata alle Poste, sposa Pino il 23 settembre 1967 e per esigenze lavorative si trasferiscono a Brugneto. Traslucano poi a Pontedell'Olio, nelle adiacenze della "fabbrica dei chiodi" e Pino, montanaro Doc si adatta alla vita del nuovo ambiente. Dopo qualche anno per Mariuccia e per la Famiglia un nuovo trasloco, definitivo, a Centenaro, nei locali



della ex scuola. La famiglia di arricchisce nel frattempo dei figli Andrea (oggi sposato a Ponte) e Lorenzo, rimasto a Vaio e attaccato con passione alla tradizione agricola.

Mariuccia, donna semplice, buona, lavoratrice, si dedica alla cura della famiglia. Gli acciacchi dell'età colpiscono in modo imprevisto e violento il suo fisico e a nulla sono valse le cure della moderna medicina e il grande amore riversato su di lei dai suoi cari sino all'ultimo minuto.





...Come un tempo i petali dei fiori allietano la nostra processione del Corpus Domini.
Foto Sordi Maria



Immagine della nostra Chiesa nel periodo pasquale.
(Foto Maiocchi)

ROCCA

**Boeri Maria Angela
in Bocciarelli**
05.04.1954 - 12.04.2023

*“Il destino ti ha tolto troppo presto
dall'affetto della tua famiglia,
ma non ti toglierà mai
dalla nostra memoria
e dal nostro cuore”*

Mamma non è facile trovare le parole, specialmente in questo momento e nemmeno ne esistono per descrivere quanto hai sempre fatto per noi.

Ci hai dedicato tutta la tua vita senza risparmiarti mai ed insieme al papà avete costruito la nostra bellissima famiglia che è la nostra eredità più grande. Ora tornare e

casa e non trovarti più lì insieme a lui ad aspettarci è veramente doloroso ma l'amore e i valori che ci avete donato li porteremo sempre con noi, quelli non ce li porterà via nessuno.

Hai sempre vissuto ogni cosa con grande riservatezza e umiltà, molto probabilmente non avresti voluto nemmeno queste poche righe, perciò ti salutiamo mamma e continuiamo la nostra vita con te sempre al nostro fianco.

Grazie, ti vogliamo bene.

Giandomenico, Stefania, Daniele e Barbara

Nonna, il giorno in cui te ne sei andata è stato il più triste della nostra vita, perché così presto? Noi avevamo ancora bisogno di te. Ci facevamo compagnia, chiacchieravamo, cucinavamo insieme... specialmente le torte.

Ci manchi tanto nonna, non ti vedremo più ma resterai per sempre con noi, nel nostro cuore.

Matteo e Sara

Ciao nonna, grazie per quello che ci hai insegnato, resterai per sempre nei nostri cuori. **Martina, Alice, Nicole**



Quando qualcuno che ami diventa un ricordo, quel ricordo diventa un tesoro.

Alessia e Melissa

Cara nonna, ti ricorderemo sempre con amore, guidaci nel nostro cammino.

Angelica e Pietro

Anche l'anziana mamma saluta la cara figlia con “Ricordi affettuosi”:

Il mio angelo ... il nostro angelo è volato in cielo. Angela è il tuo nome e angelo sei stata di fatto.

Sei stata una bimba e una ragazzina tanto timida, quanto dolcissima d'animo; da adulta persona assai riservata, tutta dedita alla casa, alla famiglia, al lavoro. Sei stata una sposa e una mamma amorosa di quattro figli assai stimati che, con Attilio, ha educato con saggezza e mitezza. E che dire di te nell'arte culinaria? Cuoca capace, esperta, completa, come pure validissima pasticciera. Tu hai sempre dato tutto a tutti, tralasciando te stessa. Amante del bello, sei stata anche abilissima nell'arte decorativa della ceramica. Un'arte finissima, la tua, che denota la gentilezza del tuo animo.

In questi ultimi giorni ti ho sentita preoccupata, perchè pensavi alle bomboniere. Mi dicevi: “Non ho ancora potuto decorare le bomboniere delle bambine, non so se farò in tempo per maggio”. Ed io: “Non preoccuparti, ti farai aiutare da Barbara”.

E che dire del tuo desiderio di aiutare la mamma? Il mercoledì, giorno del tuo riposo, partivi con la prima corriera per arrivare a Piacenza dalla tua mamma. Mi telefonavi: “Domani vengo, facciamo qualcosa e stiamo un po' in compagnia”. Che cosa era questo qualcosa? Ripieno per anolini e per tortelli... lasagne o pisarei, e poi biscotti e crostate. E avevi sempre qualcosa in borsa: uova fresche del tuo pollaio... il tuo speciale pan di zucca... e altro.

Non ti sei mai allontanata da casa per uno svago, hai sempre detto: “No, perchè vengono i ragazzi, che tu mettevi sempre tutti a tavola, e che tavola! Sei stata grande Mariangela!

Mi mancherà tanto la tua quotidiana telefonata: “Mamma, come stai?”.

Posso gridare a gran voce: “La donna è l'Angelo del focolare” come era definita da poeti nei tempi passati e ora andato purtroppo in disuso. E tu la sei stata veramente e pienamente, l'angelo del focolare!

Vola ora in alto, cerca il tuo papà e raccontagli tutto: di te, dei tuoi figli, dei tuoi nipoti, dei tuoi fratelli, della tua anziana mamma e fatevi tanta compagnia.

Cia amore mio, riposa in pace.

**La tua mamma
che tanto ti ha amato
e che tanto l'hai amata.**

BRUGNETO - CURLETTI CASTELCANAFURONE

Circolo U Mercadello: Si riparte e...state con noi!

15° anno per il **CIRCOLO U MERCADELLO** che, per ripartire coi nuovi appuntamenti sta scaldando i motori, anzi...le motorette!

Sarà infatti **LA FESTA DELLE MOTORETTE** il primo appuntamento estivo, fissato per il pranzo in Balera il 15 luglio.

Si continuerà con gli appuntamenti in **BALERA ad AGOSTO**, primo fra tutti, la **FESTA DI BRUGNETO**, domenica 13, con orchestra e dj, giovedì 17 gara di briscola in balera e poi venerdì 18 con la **FESTA DEI COSCRITTI**.

Il 9 settembre torna, alla 4a edizione e con un nuovo percorso, la **MARCIA U MERCADELLO**, alla scoperta dei nostri sentieri mozzafiato.

Prima edizione, invece, del nuovo evento **PER TRIFOLA A BRUGNETO**, fissato per domenica 17 settembre, in collaborazione con Associazione tartufai piacentini: gara competitiva di cani da ricerca del tartufo e in paese saranno presenti gli street food e le bancarelle de **I MERCATINI DI BRUGNETO** (Tartufi e non solo)... da non perdere!

Come al solito, d'inverno con chi vuoi, ma d'estate stai con noi!

Alcune foto dell'inverno e primavera a Brugneto: da sant'Antonio, alla pizzagrigliata di Pasquetta al Circolino del Circolo U Mercadello e la partenza del Cantamaggio 2023. Siamo sempre in moto!



Cantamaggio, da Brugneto tanta allegria



Emma con la nonna Elisa di Castelcanafurone nel giorno della laurea in scienze dell'educazione per il nido e le professioni socio-pedagogiche 19 aprile 2023 a Reggio Emilia

Il ricordo

Se fossi come un uccello volerei là, tra quei monti che mi hanno visto nascere” raccontava tempo fa in un’ intervista al giornalino locale **Angela Carini**, spentasi da qualche anno alla soglia dei 91 anni.



Angela era infatti nata a Costa, da Amedeo e Maria Ferrari. Secondogenita di cinque sorelle aveva dovuto fin da piccola aiutare il padre nel lavoro di contadino. “La vita a quei tempi era dura” – raccontava – “Bisognava lavorare tanto per sbarcare il lunario e per i giochi c’era poco tempo. [...] La stagione dei campi iniziava ad aprile e impegnavamo tutto il mese per zappare le viti. Poi veniva la stagione del fieno. Ad agosto si mieteva il grano con la falce e poi lo si trebbiava sulle aie, quindi si procedeva al raccolto del mais e delle castagne, ma nel frattempo, man mano che i campi erano liberi dai raccolti, si procedeva all’aratura, alla rottura delle zolle, e quindi alla nuova semina. Non si era mai fermi.

A scuola sono andata fino alla quinta elementare e i compiti li facevo alla sera, alla luce della lampada a petrolio, perché di giorno ero al lavoro.

Tutte queste fatiche bastavano appena per vivere e a volte capitava che a giugno avevamo finito le scorte di frumento e allora bisognava andare in prestito, con la promessa di restituirlo al tempo della trebbiatura. A macinare il grano si andava al mulino di Tornarezza o a quello dei Pianelli, giù nel Ruffinati. [...] A quattordici anni, e per quattro anni, sono andata alla monda del riso nel vercellese, alla Cascina Belvedere, a Saluggia. Per compenso ci davano un po’ di riso e qualche migliaio di lire. Ricordo che alla prima monda avevo ricevuto undicimila lire e siccome avevo bisogno delle scarpe le ho fatte fare ad Adolfo Scaglia, il calzolaio di Tornarezza. Mi son fatta confezionare un bel paio di scarponi, mica scarpe dalla festa, così da avere i piedi asciutti e saldi andando al lavoro.

Storie

Un contadino, durante un giorno di mercato, si fermò a mangiare in un affollato ristorante dove pranzava di solito anche il fior fiore della città. Il contadino trovò posto in un tavolo a cui sedevano già altri avventori e fece la sua ordinazione al cameriere. Quando l’ebbe fatta, congiunse le mani e recitò una preghiera.

I suoi vicini lo osservarono con curiosità piena di ironia, un giovane gli chiese: “A casa vostra fate sempre così? Pregate veramente tutti?”. Il contadino, che aveva incominciato tranquillamente a mangiare, rispose: “No, anche da noi c’è qualcuno che non prega”. Il giovane ghignò: “Ah, sì? Chi è che non prega?”. “Beh”, proseguendo il contadino, “per esempio le mie mucche, il mio asino e i miei maiali...”



Il tempo inclemente non ha impaurito i “nostri alpini” e le loro fans che hanno partecipato al raduno nazionale a Udine con il capogruppo Luigi Malchiodi. Ricordiamo che Pier Luigi Malchiodi, figlio di Luigi, con la squadra del Soccorso Alpino ha partecipato a operazioni di salvataggio a Lugo, nel Ravennate, salvando anche un bimbo di cinque anni.

La magia di un abbraccio

Quanti significati sono celati dietro un abbraccio? A volte un abbraccio, quando il respiro e il battito del cuore diventano tutt’uno, fissa quell’istante magico nell’eterno.

Altre volte ancora un abbraccio, se silenzioso, fa vibrare l’anima e rivela ciò che ancora non si sa o si ha paura di sapere. Ma il più delle volte un abbraccio è staccare un pezzettino di sé per donarlo all’altro affinché possa continuare il proprio cammino meno solo.

Pablo Neruda (da poesie d’amore e di vita, Guanda 2008)



A Curletti l’annuale incontro a tavola in occasione della festa di San Giuseppe.



I Cantamaggio per tutto il territorio.



Carini Maria
15.01.1932 - 26.05.2023

Zia Maria nata e cresciuta a Colla di Brugneto, conosce Angioletto che sposa nel 1964 e si trasferisce a Imperia, precisamente a Canneto. Ricordo che si è sempre occupata di tutti gli anziani di casa, (nonna Cristina, nonna Luigia, nonno Arturo zia Carolina). Non ha avuto figli, ma ha accolto e cresciuto come tali Marinella e Massimo.

Quando ero una bimba lei veniva a prendere me e Luisa per portarci al mare a Imperia a trascorrere le vacanze estive, dato che i nostri genitori erano impegnati nei campi con il lavoro.

La sua porta era sempre aperta, un piatto in più a tavola lo aggiungeva sempre a tutti.

Quando entravi a casa sua notavi che regnava tanta serenità, questo grazie alla bella persona che era ma anche alla bontà di Angioletto.

Tornava spesso a Colla con Angioletto anche lui contento di passare alcuni giorni sui nostri monti.

Questa foto l'ho scattata sulla sua terrazza solo due mesi fa...voglio ricordarla così



Ciao zia.....un bacio Adriana

**Castignoli Nella di Castelcanafurone lo scorso 18 aprile
ha spento 90 candeline!**

Auguri da tutti noi!



**Nella insieme ai figli, alle
nipoti e al piccolo proni-
pote.**



CATTARAGNA

La bellezza delle cose

Finisce un'altra volta maggio, portando con sé ricordi già sbiaditi di strascichi d'inverno e di una primavera strana, in cui prima si parlava di "emergenza siccità" e, negli ultimi giorni, di alluvione in zone che i miei familiari ed io abbiamo imparato a conoscere e apprezzare negli ultimi anni. Tanta angoscia per le persone che conosciamo e che tanto hanno fatto per noi, e sollievo quando abbiamo saputo che tutti stanno bene.

A Cattaragna ricordiamo fin troppo bene cosa significhi uno sconvolgimento simile che si manifesta in poche ore: la devastazione, l'ansia di non avere notizie, il senso d'impotenza di dover attendere che la macchina dei soccorsi (purtroppo ben oliata dall'esercizio frequente) intervenga per affrontare l'emergenza, i tempi della ricostruzione e del ritorno alla normalità.

Credo si possa parlare di pura fortuna o di destino se è successo lontano da noi, questa volta. Non possiamo però attribuire al destino l'incuria o lo sfruttamento indiscriminato del suolo, o gli effetti di questo cambiamento climatico che sta segnando un inizio di terzo millennio già travagliato per tante ragioni. Penso soprattutto alle zone rurali e di montagna come la nostra, sempre meno popolate e, di conseguenza, meno preservate e mantenute.

Lo Stato investe di più dove vive un numero maggiore di cittadini, e questa logica quasi (troppo) matematica contribuisce agli effetti che ancora oggi seguiamo sui mezzi di informazione.

Torniamo da Cattaragna dopo un fine settimana segnato ancora da un meteo più simile a quello dei "Turi" (ottobre) che della domenica del Corpus Domini. Le stufe delle poche case abitate funzionano a pieno regime, la mattina si esce con il naso puntato all'insù per cercare di capire se i panni si possono stendere sul filo o se è meglio essere prudenti e farli asciugare in casa. Per rispettare la tradizione, sono stati appesi rami fioriti di maggiociondolo (l'asbùrgnu) alla ringhiera della cappelletta di Sant'Anna, ma il freddo e l'acqua li hanno abbacchiati quasi subito, anche se sono sempre belli e il messaggio arriva comunque ad ogni raro osservatore.

In tanti luoghi d'Italia, la festività del Corpus Domini è associata ai fiori e ai colori, abbondanti in questo mese, con l'idea di trasmettere un senso di rinascita che completa quello già importante che la primavera presenta ai nostri occhi, soprattutto con paesaggi suggestivi come i nostri.

Il maltempo però imperversa ancora e anche i ragazzi che vorrebbero iniziare a pulire i sentieri, in previsione della marcia del 25 giugno, si trovano in difficoltà perché spesso i fine settimana sono piovosi e non permettono loro di partire con "picco e pala in spalla".

Anche la marcia da organizzare è un segno che stiamo lasciando dietro di noi oltre due anni molto difficili, si percepisce un chiaro ritorno alla normalità, a un tradizionale stare insieme circondati dai nostri monti, cercando di invogliare gli amici e i turisti a riassaporare il nostro modo di fare ospitalità.

L'estate si avvicina, anche se non sembra, e abbiamo tutti voglia di trascorrere tempo buono in compagnia e con la giusta dose di rilassata serenità.

Le nostre strade, strette e tortuose, a chi ci vuole raggiungere richiedono la voglia di lasciare la comodità o il "km zero", per respirare aria buona non troppo lontano da casa e gustare un po' di sincera accoglienza.

E a proposito di ospitalità, permettetemi di ricordare la Desolina (la Juli) che all'inizio di quest'anno ci ha lasciati, un'altra delle persone che hanno fatto la piccola grande storia della nostra comunità e dei nostri ricordi personali. Oltre alla vicinanza all'amico Pierino e ai familiari e oltre all'affetto che non si poteva non provare per lei, mi piace ricordare un'immagine lontana rispetto a quelle più recenti degli incontri a casa sua, sempre pieni di gioia e del piacere di incontrarsi: la domenica mattina, dopo la messa, da bambino, seduto sui travi davanti all'osteria, vederla arrivare a braccetto con mia mamma o con qualche altra amica; sorridente, scherzosa, accompagnata da quella sua risata coinvolgente e sincera, luminosa come lo strascico di una sposa, da quel sorriso pieno e incantevole come è stata lei per tutti noi che l'abbiamo conosciuta.

Credo che l'eredità più preziosa che ci lascia, lei come altri "vecchi" dei bambini della mia generazione, è che proprio nelle difficoltà della vita si può e si deve trovare la forza di sorridere, di ritagliarsi piccoli momenti di gioia, tra difficoltà e sacrifici che sapeva raccontarci ogni volta, in quel modo così vivido che permetteva all'ascoltatore di vedere e vivere quelle esperienze.

Noi che siamo stati più fortunati, anche grazie a chi come lei ci ha preceduto, potremmo tentare di ritrovare quelle piccole gioie senza pagarne il prezzo con privazioni, sofferenza e dolore, come è stato per loro.

Carmen Consoli, in una canzone di qualche anno fa, cantava che "la bellezza delle cose ama nascondersi". Non sono completamente d'accordo. Sì, la bellezza delle cose ama nascondersi, ma per provare il piacere di lasciarsi ritrovare ogni volta.

Se la sappiamo cercare.

Spero che questo spirito animi noi stessi e chi vorrà venire a trovarci a Cattaragna, in questa nuova estate ormai alle porte.

E nel tempo a venire.

Maurizio Caldini



Desolina Bernardi

ved. Campominosi

03.06.1927 – 07.01.2023

Calamari Mario

16.10.1934 - 25.04.2023

"Io vi amerò al di là della vita.

l'amore è l'anima e l'anima non muore"



Caro papà e marito Mario, il 25 aprile di quest'anno per te è stato proprio il giorno della "liberazione"; la sofferenza che hai provato, soprattutto in questi ultimi mesi, ha lasciato il posto alla pace eterna. Chissà se il tuo sguardo assente degli ultimi anni riconosceva chi ti stava "accompagnando" con amore e dedizione, per noi eri sempre e comunque tu...

E' stato difficile e triste vedere come, giorno dopo giorno, ti estraniavi sempre più dal mondo.

Ora vivi per sempre... ci restano i ricordi e l'immagine di te di quando, da instancabile lavoratore quale eri, chino sui tuoi orti fino al tramontare del sole, ti chiamavamo per la cena.

**Tua moglie Paola,
le tue figlie Mariacristina e Margherita**

Ringraziamo nuovamente chi ci è stato vicino, condividendo con noi gioie e dolori di questo percorso.

LA NOSTRA ESTATE CONTINUA..
SABATO 29 LUGLIO 2023
FESTA DI S.ANNA
 Dalle ore 19.30, 1 night anomali stand gastronomici (pizzeria, salumi, aperitivo, bibite, dolci...)
 Dalle 21.00...
 a seguire DJ VACCARI (INGRESSO LIBERO)

SABATO 12 AGOSTO 2023
10° FESTA SOTTO LE STELLE DI...PINTE
 Musica 70' 80' 90' fino ai giorni nostri
 Per unire più generazioni in un'unica festa
 Salsomino sotto un firmamento stellato
 Dalle 19.30 fantastici stand gastronomici
 e firmi di birra.
 Dalle 21.00...
 A Seguire e per tutta la notte DJ VACCARI...
 (INGRESSO LIBERO)

RITROVO A CATTARAGNA, VICINO ALLA CHIESA.
ORARIO DI PARTENZA :
 Dalle ore 8.00 alle 10.00

CHIUSURA EVENTO
 All'arrivo dell'ultimo partecipante

ISCRIZIONE EVENTO :
 Contributo di partecipazione
 a sostegno dell'evento:
 € 2,50 Soci F.I.A.S.P.
 € 3,00 per i non soci F.I.A.S.P.

Tutti i percorsi sono dotati di punti di ristoro.

All'arrivo i nostri anomali stand gastronomici aperti dalle 12.00 fino a sera per marciatori e tutti coloro che vorranno venirci a trovare per trascorrere una giornata fantastica!

Alcune anticipazioni.....
POLENTA CON RAGU' DI CINGHIALE
(a funghi porcini e gorgonzola)
SALAMELLE ALLA PIASTRA
FORMAGGIO "SAN STE"™
ALLA PIASTRA
PIATINE -DOLCI e TANTO ALTRO...

SERVIZI :
 Assistenza medica, soccorsi, pronto soccorso, pronto soccorso, pronto soccorso.
 Sono presenti: CROCE ROSSA DI MORGONZA, COMITATO SOCIALE CROCE ROSSA A CARLINO e FABRI

EVENTO LUDICO MOTORIO APERTO A TUTTI.
 DA CATTARAGNA (819 mt) AL MONTE CAREVOLO (1552 mt)
 FINO AL CANTONE (1507 mt)
 ARRIVARE NELLE VICINANZE DEL MONTE CROCIOLA (1576 mt) PER POSIZIONARE VERSO IL MONTE SODOMITA (1347 mt) E TORNARE A CATTARAGNA. IL TUTTO PERCORRENDO SENTIERI FRA BOSCHI SELVAGGI, NATURA INCANTAMINATA E PANORAMI MOZZAFIATO. DIFFICILI DA DESCRIVERE!

TUTTI SUL MONTE CAREVOLO, (AD AMMIRARE LA NUOVA CROCE).

PERCORSI STUDIATI PER TUTTE LE GAMBE
 4 KM Pensato per i più piccoli
 6 KM Leggermente più impegnativo ma ugualmente adatto ai più piccoli
 9 KM Mediamente impegnativo
 14 KM Percorso studiato per dar la possibilità ai marciatori meno allenati di raggiungere la cima del Carevolo. Panorama fantastico dalla croce sulla vetta.
 18 KM Prosecuzione del 14 km, permette di arrivare nei pressi del monte Crociola, sulla cui cima s'alta l'Angelo, per poi scendere verso il monte roscetta per il ritorno a Cattaragna



Una vita solitaria

Figlio di una ragazza madre, era nato in un oscuro villaggio. Crebbe in un altro villaggio, dove lavorò come falegname fino a trent'anni. Poi, per tre anni, girò la sua terra predicando. Non scrisse mai un libro. Non ottenne mai una carica pubblica. Non ebbe mai né una famiglia né una casa. Non frequentò l'università. Non si allontanò più di trecento chilometri da dov'era nato. Non fece nessuna di quelle cose che di solito si associano al successo. Non aveva altre credenziali che se stesso. Aveva solo trentatré anni quando l'opinione pubblica gli si rivoltò contro. I suoi amici fuggirono. Fu venduto ai suoi nemici e subì un processo che era una farsa. Fu inchiodato a una croce, in mezzo a due ladri. Mentre stava morendo, i suoi carnefici si giocavano a dadi le sue vesti, che erano l'unica proprietà che avesse in terra. Quando morì venne deposto in un sepolcro messo a disposizione da un amico mosso a pietà. Due giorni dopo, quel sepolcro era vuoto. Sono trascorsi venti secoli e oggi Egli è la figura centrale nella storia dell'umanità. Neppure gli eserciti che hanno marciato, le flotte che sono salpate, i parlamenti che si sono riuniti, i re che hanno regnato, i pensatori e gli scienziati messi tutti assieme, hanno cambiato la vita dell'uomo sulla terra quanto quest'unica vita solitaria.

SALSOMINORE

Agostino Agogliati, classe 1918, ha tagliato il traguardo eccezionale dei 105 anni.

Agostino, l'alpino più anziano della nostra provincia, è uno degli ultimi reduci viventi in Italia e il Gruppo di Ferriere ne vanta ben due, entrambe centenari, con il centoduenne Antonio Barbieri di Pomarolo, classe 1920. Attualmente in tutta Italia i reduci alpini sono circa trecento - ha sottolineato il presidente ANA sezionale Gianluca Gazzola, presente alla festa del centocinquenne, con il sindaco Carlotta Oppizzi, il capogruppo di Ferriere Luigi Malchiodi e il capogruppo di Bobbio Giovanni Bellagamba e numerosi alpini dei gruppi e di Salsomino.

"Agostino e Antonio sono una vera ricchezza e rappresentano la nostra memoria - ha poi ricordato il sindaco.

Il forte spirito alpino è l'anima della famiglia di Agostino essendo il primo di tre generazioni di alpini con il figlio Giovanni ed il nipote Fabio, tutti del Gruppo di Ferriere. Per coronare lo speciale evento non è mancato il taglio della torta di compleanno, alla presenza anche della pronipote Diana. Al termine i famigliari, gli alpini e gli amici di Salsomino si sono ritrovati nei locali della Osteria di Salsomino per festeggiare il genetliaco del Patriarca della Valdaveto.

Al cronista, in occasione delle interviste, raccolte rigorosamente in dialetto, con una memoria invidiabile, aveva ricostruito la sua esperienza della guerra e di reduce quale alpino della 34esima Compagnia inquadrata nel Terzo Reggimento Susa con la Campagna di Francia e della inviati in Albania.

Non è mancata la difficile esperienza dell'armistizio dell'8 settembre, che lo aveva colto quando era nei pressi di Sarzana, e il rocambolesco ritorno a casa, sui monti della Valdaveto.

Agostino in Valdaveto, oltre ad essere stato un rinomato muratore, provetto artigiano della lavorazione della pietra e costruttore di forni a legna per il pane, aveva anche vissuto il periodo dei grandi lavori dell'ante guerra, quando furono realizzati la centrale idroelettrica di Ruffinati, la diga di Boschi e la strada di fondo valle della Valdaveto.

Agostino è, di fatto, una testimonianza vivente lunga un secolo. Grazie alle numerose interviste di vita vissuta, raccolte negli ultimi trent'anni, si possono tracciare gli eventi e la vita vissuta in questo lembo di Valdaveto.

PC



CASTAGNOLA

Italo americani a Castagnola alla ricerca delle loro radici



Il 19 marzo 2023 Castagnola si è vestita a festa per accogliere 98 italoamericani che cercando con determinazione e curiosità le loro radici sono venuti nel nostro piccolo paesino di montagna.

Margherita Calamari e Pellegrino Cervini, che riposano nel nostro cimitero, alla fine dell'800 come in tanti emigrarono in America per cercare fortuna.

Ebbero 4 figli, di cui una sola femmina che chiamarono Margherita e che sposò Joseph Blum un ragazzo di origini tedesche, dalla loro unione nacquero ben 16 figli e 12 di loro con relativi figli, nipoti e pronipoti sono riusciti a venire qui per vedere dove i loro avi erano nati e da dove partirono.

Al loro arrivo le campane della chiesa suonavano a festa, gli occhi lucidi per l'emozione sia per noi paesani che per loro che hanno desiderato da tanto tempo questo incontro. Una famiglia numerosa ma molto unita che Margherita e Joseph hanno sempre cercato di riunire almeno un giorno all'anno, a Natale si ritrovavano tutti a Tivoli una piccola città nello stato di New York e parlavano dei nonni di Castagnola e dell'Italia.

Ad organizzare l'intera giornata ci hanno pensato i volontari dell'associazione "Insieme rilanciamo Castagnola" con cui erano in contatto gli americani. con entusiasmo la numerosa famiglia ha visitato la scuola e il mulino ristrutturati dall'associazione, hanno mangiato, bevuto e festeggiato al circolo Anspi "La taverna di Castagnola" dove i nostri ragazzi hanno servito i piatti tipici del nostro territorio cucinati dai volontari



dell'associazione in un ambiente pieno di bandierine italiane e americane. Un momento particolarmente toccante è stato quando Jacob, che insieme al fratello Mika hanno coordinato l'intero viaggio, ha affermato " visiteremo Milano, Bellagio, Firenze, Roma e Venezia magnifiche città ma il posto più emozionante che porteremo nel cuore e di cui parleremo per sempre è Castagnola".

Tutti i racconti che i nonni facevano sulla loro terra d'origine finalmente sono diventati realtà e farlo tutti insieme lo ha reso veramente speciale.

Tanti i doni scambiati; il benvenuto ufficiale della sindaca di Ferriere Carlotta Opizzi con Fabio Casella rappresentante della Val d'Aveto, il saluto di Patrizia Bernelich di "Piacenza nel mondo", le 2 pigotte da parte di Lidia Pastorini per Unicef oltre ad un video sulla essiccatura delle castagne di Ziotti e Villaggi e il gagliardetto della Pubblica assistenza di Travo, il calendario di Ferriere e la maglietta con il paese di Castagnola, ad accompagnare il gruppo nell'intera giornata facendo da interprete è stata Federica Lusardi originaria del paesino.

La famiglia Cervini-Blum desidererebbe, con il loro aiuto e quello del comune di Ferriere, risistemare uno dei "casoni" di Castagnola, caratteristiche costruzioni in pietra



usate per l'alpeggio estivo che formavano un secondo paese, ogni famiglia ne possedeva uno che rimane a circa 3 chilometri di distanza e a 1100 metri d'altitudine.

Per finire un momento di preghiera nella chiesa di San Policarpo con don Roberto Isola con cui sono stati ricordati i loro avi. Una giornata davvero indimenticabile per tutti quelli che vi hanno partecipato. Grazie di cuore per queste belle emozioni famiglia Cervini-Blum.

Sandra Paronuzzi

Uno dei tanti
"Casoni" di un
tempo.
Foto Calamari
Alessandro



TORRIO



13 **Domenica**
Agosto
2023

L'Arcangelo San Raffaele dalla vetta del monte Crociglia - Torrio Val d'Aveto - vigile sentinella della nostra bella montagna, ci invita tutti ai suoi piedi a fare memoria dei morti della montagna e dei caduti di tutte le guerre.

Ricordi di festa al M. Crociglia



1959 - Cerimonia al Monte Crociglia - primo Arcangelo S. Raffaele



1970 - M. Crociglia - Rezzoagli Maria, Giannina, Gianna, M. Paola



1972 - festa al M. Crociglia - Rezzoagli Ameglia, Peroni Maria



2012 - Cerimonia al Monte Crociglia - Don Guido Balzarini

20 anni del consorzio rurale di Torrio



Il "Consorzio rurale di Torrio" nasce nel 2003 allo scopo di tutelare e gestire i beni comuni del territorio del paese quali l'acquedotto, i pascoli, il centro sportivo e ricreativo nonché il circolo di aggregazione inaugurato nel 2004 nei locali della ex scuola avuta in comodato dal comune di Ferriere, dopo una ristrutturazione a carico del consorzio.

Dallo statuto sociale. Art. 3 Il Consorzio, senza fine di lucro, ha i seguenti scopi: 1° ricerca e captazione, costruzione e manutenzione di acquedotti a scopo agricolo e/o potabile in Comune di Ferriere (PC) e di Santo Stefano d'Aveto (GE); 2° manutenzione e gestione degli acquedotti rurali in località Torrio di Ferriere (PC); 3° sviluppo e ammodernamento di aziende agricole, prosciugamento e rassodamento di terreni, rimboscamenti e miglioramenti boschivi, impianti di pascoli, costruzione di ricoveri per il bestiame ed in genere ogni opera di miglioramento fondiario in Comune di Ferriere (PC) e di Santo Stefano d'Aveto (GE); 4° costruzione e/o riadattamento e/o manutenzione di strade con funzioni prevalentemente agricole e forestali in Comune di Ferriere (PC) e di Santo Stefano d'Aveto (GE); 5° costruzione e gestione di elettrodotti rurali; 6° realizzazione di interventi di miglioramento boschivo, di raccolta e di trasporto di legname. Il Consorzio svolgerà anche le funzioni previste dal Decreto Legislativo 1° settembre 1918 n. 1446, convertito nella Legge 13 aprile 1925 n. 473, per quanto concerne la manutenzione di strade vicinali agricole per uso pubblico, eventualmente anche in concorso con i Comuni di Ferriere (PC) e S. Stefano d'Aveto (GE). Il Consorzio potrà inoltre gestire tutto quanto opportuno per il conseguimento degli scopi e così tra l'altro: 1° acquistare o cedere sorgenti, diritti e/o servitù di derivazione, utilizzazione e conduzione di acqua; 2° presentare istanze, chiedere contributi, svolgere le conseguenti pratiche, incassare le somme eventualmente concesse a titolo di contributo; 3° nominare periti e tecnici; 4° concedere e/o assumere appalti; 5° contrarre assicurazioni a tutela del patrimonio gestito. 6° gestire direttamente e/o indirettamente il Circolo Sociale, Ricreativo e Sportivo nel paese di Torrio di Ferriere (PC).



Dall'art.5 - Organi del Consorzio "Torrio val d'Aveto" sono: l'Assemblea, il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale.

Sono in carica per il triennio 2022-2024 **Presidente: Gian-Carlo Peroni Vicepresidente: M. Carmen Rezoagli** **Consiglieri: - Peroni Adriano - Peroni Massimo - Rezoagli Daniele - Rezoagli Barbara - Azzali Annalisa - Masera Andrea - Buzzetti Giovanni - Franzoni Simona - Eridano Renzo - Rezoagli Giorgio - Cardinali Sandra - Collegio sindacale: Maria Rosa Peroni - Rezoagli Chiara e Morlacchini Davide**

Dall'art. 10 - Il Consorzio è aperto all'adesione dei proprietari e dei famigliari di terreni, di immobili e di conduttori degli immobili ubicati nel comprensorio di cui al precedente articolo 3.

Il Consiglio di Amministrazione deciderà insindacabilmente in ordine alla domanda di ammissione presentata dagli aspiranti associati.

Manuel Albanese con una mucca al pascolo del Monte Crociglia



Rezoagli Maria, Giannina, Gianna, M. Paola al Crociglia - 1970



Monte Crociglia 2017 - a ricordo di Sforza Fogliani, don Guido Balzarini



Torrio anni 70 processione tra le tre ville del paese

Manuel Cardillo di Daniela Rezzoagli e Enzo che il 12 maggio 2023 ha compiuto il suo primo anno.



Auguri
a...

Domenica 7 maggio 2023 nella Chiesa di San Francesco a Cesate - Milano in una cerimonia partecipata, festosa e numerosa il Vescovo ausiliare ha amministrato il Sacramento della Confermazione o Cresima fra gli altri al nostro Alessandro Saiolla di Elisa Rezzoagli e Piero. Madrina Letizia Traversone. Al nostro prezioso giovane gli auguri della comunità torriese.



Alessandro e la madrina Letizia



Alessandro con i prozii torriesi Renzo, Maura, Andreina, Ugo e Angela

“Il Signore faccia di te uno strumento di Pace e di Amore”

Francesco Frisan di Fabrizio e Mariarita De Luca ha ricevuto la prima comunione con i suoi compagni il 6 Maggio 2023 nella Parrocchia di Barcola a Trieste. Presenti la nonna Elidia Rezzoagli la zia Floriana e la sorella Mariagrazia. Gli Auguri dei “Torriesi” e di Montagna Nostra a festeggiare questo giorno bello ed importante



Francesco con papà Fabrizio mamma Mariarita e la sorella Mariagrazia



San Pietro in Torrio - interno di Giancarlo Peroni

HANNO SCRITTO DI NOI...

Dal libro “LE BELLEZZE DEI MONTI DI FERRIERE” - 29 ottobre 1938 - scritto da don Aldo Boreri nato a Saliceto di Cadeo nel 1907. Don Aldo, ha compiuto gli studi al Collegio Alberoni di Piacenza, dal 1935 al 1939 fu parroco a Curletti (Ferriere – PC).

Torrio anno 1938 - (abitanti 308, altitudine m.1.100 s.l., dal capoluogo Km.16... a piedi). Anche questo paesello vanta un antico e glorioso passato. Già nel diploma del re longobardo Rachis del 5 agosto 747 è ricordato come una importante curtis. Il nome sembra trarre origine dal latino Tiro Tirum. Nell'opera Codice Diplomatico del Monastero di San Colombano di Bobbio di Carlo Cipolla continuata da Giulio Buzzi è detto che facevano parte della Corte di Torrio:

a) in Avce (Aveto) terra a grano, a vigna, a fieno, e a selva per il pascolo di centocinquanta porci con quattordici livellari i quali "reddunt granum in simul modia LXXXIII, vinum unusquisque medietatem, clusum, porcos, argentum solidos V, danarios VI, pullos XLVIII, ove CCX, opera iuxta eorum consuetudinem".

Faceva parte alla fine del secolo IX o al principio del X del Beneficio Radini.

b) in Catterecagna (Cattaragna) frazione di Ferriere una sorte che sulla fine del X secolo apparteneva al Beneficio Opizo.

c) in Cornaleto (Cornaveto) frazione di Santo Stefano d'Aveto.

d) in Riotorto (Retorto) frazione di Ferriere.

e) in Salse (Salsominore) frazione di Ferriere.

f) in Scaona (l'attuale Ascona) frazione di S.Stefano d'Aveto.

Feudalmente nei secoli posteriori subì le vicende degli altri paesi. Il giorno 17 febbraio 1823 una delle tre ville di cui anche oggi è costituito, passava per una convenzione diplomatica allo Stato Sardo.

Tutto il territorio va soggetto a frane per le acque che precipitano dal roccioso Monte Pietre Sorelle (m.1461). Trovano sede un Ufficio Anagrafico Civile, due osterie, ed una R. Privativa.

La chiesa venne ricostruita nell'anno 1836. E' una delle più vaste e forse anche la più ricca e la più artistica della montagna.

La facciata si presenta in pietra scalpellata. L'interno è in cotto artisticamente decorato e figurato nel 1936 da Frassi Francesco con il figlio Erminio e da Romolo Bergola. Si ammirano lussuosi marmi; altari, balaustre, pavimenti. Si osservano capolavori di pennello; due quadri ad olio di ignoto autore e di ignoto secolo rappresentanti il martirio di San Bartolomeo e la liberazione di San Pietro Apostolo dalle carceri; sei grandi affreschi e dieci medaglioni su fondo oro tutti del Bergola.

Sono solennemente festeggiati San Giovanni Battista (24 giugno) titolare e la Madonna delle Grazie (prima domenica di agosto). Accanto alla chiesa vennero costruiti un facsimile della Grotta di Lourdes ed un artistico cimitero fiorito dalle mani del buon Dio con fiori di campo.

RETORTO - SELVA ROMPEGGIO - PERTUSO

Credo la Chiesa

Quando recitiamo il Credo, dopo la proclamazione della Fede in Dio Padre Onnipotente, nel Figlio unico Gesù Cristo e nello Spirito Santo, aggiungiamo...e credo la Chiesa, Una, Santa, Cattolica e Apostolica. Per noi cristiani la Chiesa è importante perché è la madre che ci ha accolti nel giorno del battesimo generandoci Figli di Dio. Con i sacramenti ci aiuta a vivere da famiglia Dio, ci comunica il suo amore e il suo perdono, ci accompagna nel portare le croci quotidiane, ci aiuta a compiere l'ultimo passo verso l'altra riva!

Naturalmente col termine "Chiesa" intendiamo il Popolo di Dio in tutte le sue componenti; un popolo di cui noi stessi siamo "pietre vive"!

Proprio per favorire questa comunione di famiglia nei nostri paesi, i padri hanno costruito anche strutture che chiamiamo chiese, che sono luoghi dell'incontro, della preghiera, del desiderio che tra gli abitanti dei nostri borghi ci sia sempre anche Lui, il Signore del mondo!

A Rompeggio l'edificio chiesa che ha sempre avuto una particolare caratteristica di pendenza, ultimamente, soprattutto all'interno, ha cominciato a mostrare diverse crepe. Volendo rafforzare la sua stabilità, abbiamo, con tutte le autorizzazioni della Sovrintendenza, avviato un lavoro di rafforzamento delle fondazioni per darle un futuro più tranquillo.

Anche la rampa di accesso per i disabili sarà finalmente a norma e i gradini dell'entrata non più scivolosi! Così tutti potremo entrare in sicurezza!



Nuova gestione della BULACA

Sempre a Rompeggio tutti conoscono quella struttura particolare chiamata "LA BULACCA", unico luogo di aggregazione del paese per la ristorazione, le feste e le ricorrenze varie, nata dalla ristrutturazione di stalla e fienile facenti parte del lascito "Carlo Ferrari" che

La Parrocchia, una volta divenuta proprietaria, ha ristrutturato perché fosse utilizzata da tutti.

E in questi anni la struttura si è rivelata quanto mai frequentata!



I preparativi di un raduno dei soci del Circolo

Le prime esperienze gestionali sono state piuttosto lacunose per cui nell'ultimo numero di Montagna Nostra era stato pubblicato questo trafiletto:

Quello che ancora non siamo riusciti a realizzare è una gestione stabile. Ci riproveremo con una gestione più comunitaria, affidando il tutto al neo-Circolo che si è costituito proprio ad hoc: si tratta di "volontari" dai quali ci aspettiamo appunto tanta "buona volontà" conoscendo la loro già sperimentata "perizia".

Ancora una volta BUON LAVORO!

Ed è proprio così: visto che il Circolo è stato costituito praticamente ad hoc, col Circolo abbiamo sottoscritto un regolare contratto di comodato che contiene vari accordi, alcuni dei quali vogliamo portare a conoscenza di tutti.

1 - La Parrocchia di San Michele in Rompeggio (d'ora in poi chiamato comodante), consegna al circolo/Oratorio ANSPI "LA BULACCA" (d'ora in poi chiamato comodatario), che accetta: un intero immobile di proprietà della parrocchia disposto su piano terreno e I piano, con relative pertinenze, censito al Fg. 131, Mapp. 758 del catasto fabbricati del comune di Ferriere); - vedi planimetria allegata sub (A).

4 - Il comodatario è tenuto a custodire e conservare la cosa con la diligenza del buon padre di famiglia e non può concedere a terzi il godimento della stessa, neppure temporaneo, sia a titolo gratuito sia a titolo oneroso.

5 - Il comodatario è costituito custode dell'immobile oggetto del presente contratto ed è direttamente responsabile verso il comodante e i terzi dei danni causati per sua colpa da spandimento di acque, fughe di gas, ecc. e da ogni altro abuso o trascuratezza nell'uso dell'immobile

6 - Le migliorie, riparazioni o modifiche eseguite dal comodatario restano acquisite al comodante.

7 - Sono a carico del comodatario le spese per servirsi della cosa e tutte le utenze legate all'unità immobiliare concessa in comodato...Il comodante è esonerato da ogni responsabilità per l'eventuale scarsità o mancanza d'acqua, del gas o dell'energia elettrica e per la mancata fornitura di qualsiasi servizio, ivi compreso il riscaldamento/condizionamento, anche se dovuto a guasti degli impianti o ritardi nella riparazione degli stessi. Il comodante dichiara che gli impianti elettrici e di riscaldamento dell'unità immobiliare concessa in comodato risultano essere a norma in base alle vigenti leggi.

9 - Resta inteso e convenuto fra le parti che il comodante, anche tramite proprio rappresentante o incaricato, potrà accedere in ogni tempo ed in ogni momento ai locali concessi in comodato per controllare lo stato di manutenzione con cui la parte comodataria avrà cura dei beni oggetto del presente comodato.

11 - È fatto espresso divieto di cessione di contratto, senza consenso scritto del comodante. Il comodatario potrà servirsi dell'immobile solo per l'uso determinato dal contratto; in caso contrario il comodante potrà richiedere immediata restituzione dell'immobile, oltre al risarcimento del danno.



Alcune (non tutte) volontarie del Circolo

Le casette in vendita

Abbiamo parlato all'inizio di lavori ingenti alla stabilità della chiesa, lavori che hanno un costo notevole (daremo più avanti i costi in dettaglio, ma chi pensa una cifra ingente non sbaglia), qualche promessa di contributi statali e dell'8 per mille alla chiesa l'abbiamo avuta, ma il resto dobbiamo trovarlo noi, non certo con risparmi della Parrocchia che ha chiuso il Bilancio 2022 con un passivo di - € 10.392 per cui siamo costretti ad alienare alcuni beni immobili e precisamente le due casette site sulla riva del Nure e occupate fino 31 dicembre di quest'anno dagli scouts.

Si tratta di casette costruite di recente a breve distanza l'una dall'altra, che hanno in comune un'area bellissima, che nel caso di vendita disgiunta si dovrebbe frazionare in accordo tra gli acquirenti.

Il valore non è ancora stato definito; lo farà quanto prima l'ufficio tecnico della Curia, ma intanto si può già presentare domanda, dopo eventualmente aver preso visione dell'esterno delle casette, dato che il passaggio pedonale lungo l'argine del fiume deve sempre essere consentito.



Pertuso, 16 ottobre 2022:
Battesimo di **Pietro Cavanna** di Luciano e Bocciarelli Barbara. In foto anche la sorellina Angelica.



Rocconi
Congratulazioni
al dottor **Valeriano Maloberti** che dallo scorso mese di marzo è entrato nelle turnazioni della Guardia Medica di Ferriere



Congratulazioni Emma

Emma Toscani
con la famiglia nel giorno della sua laurea a Reggio Emilia il 19 aprile 2023 in scienze dell'educazione per il nido e le professioni socio-pedagogiche. Voto 103.



All'ombra della croce

Parafrasando un noto proverbio relativo al mese di aprile, posso dire che a Selva "Aprile è stato il mese di partire": infatti all'inizio ci ha lasciato **Ferruccio** e



poco più tardi **Aldo**. Di Ferruccio mi sarà difficile dimenticare la sua presenza costante nei vari punti del paese, con quell'aspetto originale fuori dai clamori, e sempre disponibile ad accogliere le battute ironiche che gli rivolgevo amichevolmente nel salutarlo nel ruolo di "sindaco" sempre presente..



E lo stesso clima di amicizia si realizzava ogni volta negli incontri con Aldo, il cacciatore provetto, il cantante che mi faceva da spalla durante le processioni.

E proprio a proposito del valore dell'amicizia, che era tanto caro a entrambi, in loro memoria voglio fermarmi un momento su quanto ho trovato su Facebook: è una canzone di Laura Pausini sul valore dell'amicizia; e fin qui niente di strano, ma quello che mi ha impressionato è la scelta del filmato che fa da sfondo al testo cantato e scritto: sono tutti immagini che mostrano Gesù quale amico che, come dice il testo della canzone,

*Non chiederà né il come né il perché. Ti ascolterà e si batterà per te
E poi tranquillo ti sorriderà: un amico è così.
E ricordati che finché tu vorrai per sempre al tuo fianco lo troverai
Vicino a te mai stanco perché un amico è la cosa più bella che c'è
E ricordati che finché tu vivrai un amico è la cosa più vera che hai
È il compagno del viaggio più grande che fai
Un amico è qualcosa che non muore mai*

E le immagini che vanno sotto il testo sono tutte riferite a Gesù che, da pastore, salva la pecorella, che conforta con un abbraccio il figlio prodigo, il bambino bisognoso, il giovane triste.. e così via. E spero che così si siano sentiti sia Ferruccio che Aldo. E io a nome della Chiesa che è la presenza dell'amico Gesù, ripeto questo saluto che ho rivolto loro al funerale al momento dell'addio:

**Amico, noi ti diciamo a Dio! A lui diciamo quello che già conosce:
ti ha depresso in questo mondo dove non hai scelto di venire...
e sei vissuto portando in te la notte e il giorno, il bene e il male,
l'amore e l'odio, il peccato e la grazia: lui sa tutto.
Noi ti diciamo a Dio.**

Ferruccio Pareti 1954 – 2023

Aldo Pareti 1943 - 2023



La Madonna in mezzo alle nostre case

Foto Elena Toscani





Anche quest'anno, con una Messa al Passo Crocilia celebrata da don Stefano, una abbondante grigliata e conseguente serata musicale a Selva, Torrio e Selva hanno festeggiato il loro gemellaggio.

Foto Elena Toscani



Il 10 giugno Rosa Ferrari ha spento 96 candeline circondata dalle figlie, generi, nipoti, pronipoti e dall'amica Giuseppina.
Auguri di cuore da tutti noi con affetto e "... Il meglio deve ancora venire..."

Con Selva nel cuore

I fratelli Toscani (Paolo, Fiorina, Maria Rosa e Tommaso) tornare a Selva è tornare a casa.



STUDIO OSTEOPATICO



GAIA
BERTUZZI
3465746944

FRANCESCA
AGOGLIATI
3896197155

Ferriere, Viale Risorgimento 24
Riceviamo su appuntamento il venerdì e il sabato ad eccezione di agosto
dove potrete trovarci anche in settimana



STUDIO TECNICO CARINI&ORSI

- progettazione di nuove costruzioni e ristrutturazioni
- coordinatori della sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione
- direzione lavori
- pratiche catastali
- rilievi topografici, frazionamenti e riconfinamenti
- dichiarazioni di successione e divisioni
- assistenza e consulenza in compravendita immobiliare
- perizie di stima del valore di mercato degli immobili e terreni
- consulenza finalizzata all'ottenimento delle detrazioni fiscali
- redazioni di certificati energetici

Si riceve il martedì e il sabato Piazza della Repubblica, 9 - Ferriere

Geom. **Carini Matthieu**
338 9506922

Geom. **Orsi Lorenzo**
338 1165983



Dott.ssa Raffaella Rovida

Scienze e Tecniche Psicologiche Applicate D.E.
Naturopata - PTO Personal Trainer Olistico
Insegnante Yoga Integrale e Yoga Sciamanico
Istruttore Hatha Yoga e Ginnastica Posturale

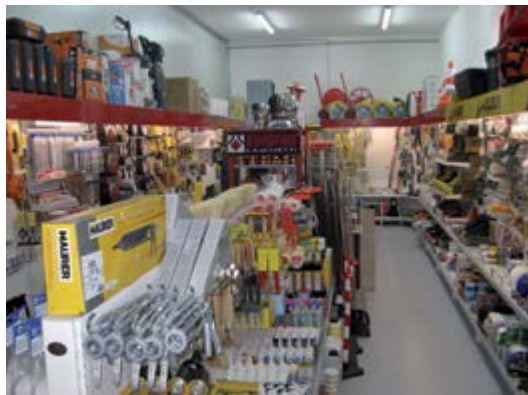
Consulenze di Naturopatia - Tecniche di rilassamento – Mindfulness
Massaggio Rilassante e Sportivo
Incontri guidati di “Immersione nella Natura” in Alta Val Nure

Per informazioni/appuntamenti 340/9237899 – 338/4773228
iltoccodelbenessere@gmail.com - www.iltoccodelbenessere.it

P.IVA 07309170962 “Naturopata ai sensi della legge 4/2013”

Trattamenti/consulenze non costituiscono attività estetica, medica, massoterapica e veterinaria

Bergonzi Romano



- # Ferramenta
- # Stufe, caminetti
- # Pellet
- # Materiali edili
- # Pavimenti, Rivestimenti



Consegna a domicilio - Trasporto con gru

Via Torino, 1 - 29024 FERRIERE - 0523 922240



AZIENDA AGRITURISTICA
di Draghi Camilla

Loc. Boeri - Ferriere (PC)

Tel. 0523 922240
Cell. 333 7888390
339 1436025
www.ilmulinodeiboeri.com



Salumi di montagna



Alta Valnure



Salumificio
Ferrari



Ferriere (PC) - Tel. 0523 922242 - Fax 0523 922202 - ferrarisalumi.com - salumiferrari@fgbmarket.191.it

Locanda Bar Ristorante "Grondana"


Via Roma, 19 - 29024 Ferriere (PC)

Tel. 0523 922212 - Cell.: 335 6931769 - Email: chiaratassi89@libero.it

www.albergogrondana.it

Un rifugio di pace nel cuore dell'alta Valnure

Dal 1968 la gestione familiare rende l'ambiente caloroso e un ottimo servizio per i clienti.



Paolo Nebolosi Autotrasporti

Via S. Nicola, 18 - 29024 Ferriere (PC)

tel. e fax 0523-758208 cell. 348-5507630



FISIOSALUTE

FISIOTERAPIA e OSTEOPATIA

Dott. PROVINI STEFANO Dott.ssa COWAN ELODIE

VIA GENOVA, 69 - FARINI (PC)

PIAZZA COLOMBO, 49 - BETTOLA (PC)

Cell. 348 6607573 - fisiofarini@gmail.com



*Barabaschi Geom. Stefano - Scale Elicoidali Prefabbricate in C.A.
Viale Vittoria, 34/38 - 29021 Bettola (Pc) - tel. 0523 917762 - fax 0523 900554 - e-mail: info@barabaschistefano.it*



GAUDENZI FOTO

Studio Fotografico e servizi
per cerimonie

Bettola - Piazza Colombo, 44
Cell. 333 8251011
Abitazione 0523 911824

www.gaudenzifoto.it
E-mail: info@gaudenzifoto.it



Castignoli s.r.l.



Geotermia



Aerotermia



Solare termico

Via Tagliamento 17
29010 Pontenure (PC)

Tel. uff. 0523 519111

Tel. abit. 0523 519683/850214

Mob. 335 5987811

P.IVA 01480320330

Termoidraulica
Impianti - Riparazioni

Specializzati in:

Riscaldamento a pavimento
Impianti sfilabili - Climatizzazione
Energie alternative e Rinnovabili

info@castignoli-anselmo.it

STUDIO TECNICO TOPOGRAFICO

MAINARDI

L.GO RISORGIMENTO N.1
29024-FERRIERE-PIACENZA

Tel. 0523/922849
Cell. 338/7878158
E.mail: paolo.mainardi@libero.it

Progettazione-Direzione Lavori-
Pratiche catastali-Stime-Successioni-
Consulenze-Rilievi topografici-
Confini

PROVINCIA DI PIACENZA
C^{te} di Ferriere F. LXXIII (73)

Biancheria intima - uomo e donna - delle migliori marche

CHARME

di Carini Rita

Via Martini, 11 A (Loc. Besurica) - Piacenza

Tel. 0523 753557

Every
Consetteria

chiuso
Giovedì
pomeriggio

Levante

RAGNO
uomo - donna

ETHEL
LINGERIE
SINCE 1988

RF IMPIANTI ELETTRICI



di RIO FRANCO
VIA SAN NICOLA, 14
29024 FERRIERE
CELL: 3473169692

e-mail: info@rf-impiantielettrici.it
web site: www.rf-impiantielettrici.it

INSTALLAZIONE, RIPARAZIONE E MANUTENZIONE IMPIANTI ELETTRICI ANTENNE TV DIGITALE / SATELLITARE — IMPIANTI CITOFONICI / VIDEOCITOFONI — IMPIANTI FOTOVOLTAICI
IMPIANTI INTERNET / RETI VIA RADIO / SATELLITARE — VIDEOCONTROLLO — AUTOMAZIONI ANTINTRUSIONE.

PARTNER INTERNET: **OPEN-SKY** **bigblu**
a bigblu company

C.F.: RIOFNC52T15G535C

P.IVA: 01575160336

NUMERO REA: PC- 174167

Cooperativa Agricola e Zootecnica MONTE RAGOLA

dal 1975 ...



Allevamento **BIOLOGICO**
LINEA VACCA - VITELLO
di vacche da carne razza **LIMOUSINE**



Vendita vitelli
da allevamento
e da ingrasso

Taglio e vendita legna da ardere
Acquisto boschi in piedi
Taglio e allestimento legname conto terzi



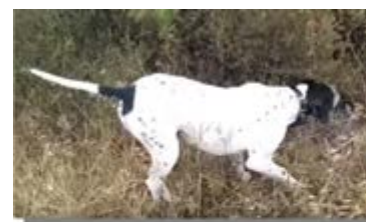
Vendita legna a
privati e pizzerie

Lavori per privati ed Enti Pubblici
Idraulica forestale e manutenzione acquedotti



A.A.T.V. MONTE RAGOLA

ADDESTRAMENTO CANI CON E SENZA SPARO



Seguita alla lepre in campo libero

Ferma e riporto su
fagiani, pernici, starni, quaglie



Per informazioni:

Michele Maraner 334.21.38.686 em@ilcooperativa.monte.ragola@gmail.com

*“Il decoro, l’assistenza, il rispetto...
sono i VOSTRI DIRITTI,
offrirveli è nostro dovere”*

Onoranze Funebri di Garilli Paolo

- Servizi funebri completi in tutti i comuni d’Italia
24 ore su 24 anche festivi
- Allestimento camere ardenti
- Vestizione salma
- Disbrigo pratiche per funerali, cremazioni,
estumulazioni e riesumazioni
- Servizio cremazioni
- Trasporti nazionali ed internazionali
- Stampa manifesti funebri e foto ricordo
- Iscrizione lapidi e fornitura accessori
- Posa lapidi e monumenti

FERRIERE - Via Roma n° 11

FARINI - Via Don Sala n° 24

Tel. 0523 907005 - Fax. 0523 907499

Cell. 3398859758

Tel. 0523 910480 (servizio notturno)

onoranze.garilli@hotmail.it

